

168
aprile 2003

In dialogo

Vita della comunità di Tagliuno

*"Vi lascio la pace,
Vi do la mia pace.
Non come la dà il mondo,
io la do a voi".*

(GV 14,27)



foto Vezzoli

Redazione

Alessandro Belotti
Emiliano Belotti
Paolo Belotti
Paolo Bertoli
Mariano Cabiddu
Don Massimo Peracchi
Don Pietro Natali
Elena Fratus
Anna Gandossi
Sergio Lochis
Ezio Marini
Silvia Pagani
Ilaria Pandini
Gianmarco Piantoni
Luca Ravasio
Lorena Rossi
Massimo Scarabelli

Numeri Utili

Parrocchia San Pietro Apostolo
Via Sagrato 13 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. e fax **035 - 847 026**
Cell. don Pietro **340 - 787 04 79**
E-mail: parrocchia.tagliuno@libero.it

Oratorio S. Luigi Gonzaga
Via XI febbraio 31 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. e fax **035 - 847 119**
Cell. Oratorio **348 - 000 16 87**
Cell. don Massimo **339 - 261 82 80**

Scuola Materna S. B. Capitanio
Via Benefattori 20 - Tagliuno
24060 Castelli Calepio (BG)
Tel. e fax **035 - 847 181**

In Copertina

*“Vi lascio la pace,
Vi do la mia pace.
Non come la dà
il mondo,
io la do a voi”.*

(GV 14,27)

- 1 **Sommario**
- 2 **Editoriale**
di Don Pietro Natali
- 4 **Catechesi adulti**
di Don Massimo Peracchi
- 7 **Consumo critico**
di Sergio Lochis
- 9 **Formazione**
di Mons. Battista Angelo Pansa
- 11 **Redazione**
di Sergio Lochis
- 12 **Diario della Comunità**
di Don Pietro Natali
- 15 **Anagrafe parrocchiale**
di Don Pietro Natali
- 15 **Riceviamo e pubblichiamo**

Gruppi : Parrocchia - Oratorio

- 16 **Adolescenti**
di Nadia e Federica
- 17 **Carnevale**
*di Tiziana Bonetti
Rosanna Camotti*
- 19 **San Giovanni Bosco**
di Ida Zanardi
- 20 **Gruppo Missionario**
di Sandro Patelli e Sergio Lochis
- 24 **Gruppo Terza Media**
di vari autori
- 26 **San Vincenzo**
di Alba Ravasio

In Dialogo con ... le Associazioni

- 27 **Scuola Materna**
di Ilaria e Susy.

ORARI SS. MESSE

- **Feriali** : ore 8.00 e 17.00
- **Prefestiva** : ore 18.00
- **Domenica** : ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.00
- **Funerali pomeridiani** sostituiscono la S. Messa delle 17.00

Per scrivere alla redazione :
red_indialogo@yahoo.it

Stampato su carta riciclata al 100% senza l'utilizzo di sbiancanti e disinchiostrianti

"Pace a voi !"

La nostra preparazione alla Pasqua, quest'anno, è stata molto sollecitata dal tema, o meglio, dal desiderio della PACE. Manifestazioni, marce, dibattiti, preghiere... tutte in favore della pace.

E' un bene troppo importante per sottovalutarlo. E' un diritto che spetta a noi e agli altri, a tutti indistintamente.

L'uomo "umano" considera la pace come un bene fondamentale per la vita personale e sociale. L'uomo "cristiano" considera la pace come il dono più grande che Dio offre all'uomo attraverso Gesù Cristo. Egli è la pace dell'uomo che a Lui si affida. La sua pace ci dona salvezza, liberazione e riconciliazione con Dio, con l'umanità e con la natura.

La notte della sua nascita nel mondo è stato presentato come la "pace sulla terra agli uomini che Egli ama". Lc. 2,14. La sera di Pasqua, apparendo ai suoi discepoli rinchiusi nel cenacolo, ha offerto loro più volte questo dono: "Pace a voi". Gv. 20,19.21.26. Prima di ritornare al Padre ha lasciato loro la sua eredità più importante: "Vi lascio la pace, vi do la "mia" pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi". Gv. 14, 27. Nelle beatitudini dichiara "figli di Dio" gli operatori di pace. Mt. 5,9.

Il 5 marzo, mercoledì delle ceneri e inizio della Quaresima, è stato proposto alla nostra Comunità di sostituire il pasto di mezzogiorno con mezzora di preghiera per la pace. Una trentina di persone si sono ritrovate in chiesa e hanno pregato, cantato, meditato.

Come preghiera e riflessioni, sono stati proposti testi dell'ex arcivescovo di Milano, Card. Martini.

Una preghiera-riflessione che com-

prende tre momenti: dall'esame di coscienza serio e obiettivo del comportamento di noi occidentali, alla priorità della conversione e purificazione del nostro cuore, alla preghiera di condivisione con coloro che vivono il disagio e la paura della violenza.

1° momento: Una preghiera penitenziale

"Noi confessiamo: ci siamo attaccati al nostro benessere, ne abbiamo approfittato in tutti i modi, lo abbiamo eretto a idolo, e poi pretendevamo che tu, o Dio, ci esaudissi, nel timore che questo benessere ci venisse a mancare! Vorrei leggere una bella preghiera di Paolo VI, scritta molti anni fa, nella quale si dice tra l'altro: "Signore, noi abbiamo ancora le mani insanguinate dalle ultime guerre mondiali [...] Signore, noi siamo oggi tanto armati come non lo siamo mai stati nei secoli prima d'ora e siamo così carichi di strumenti micidiali da potere, in un istante, incendiare la terra e distruggere forse anche l'umanità. Signore, noi abbiamo fondato lo sviluppo e la prosperità di molte nostre industrie colossali sulla demoniaca capacità di produrre armi di tutti i calibri, e tutte rivolte a uccidere e a sterminare gli uomini nostri fratelli; così abbiamo stabilito l'equilibrio crudele dell'economia di tante nazioni potenti sul mercato delle armi alle nazioni povere, prive di aratri, di scuole e di ospedali". Paolo VI fa dunque passare, in questa preghiera, tanti peccati sociali

della nostra epoca, peccati particolarmente evidenti ma che cercavamo di emarginare, a cui cercavamo di non pensare.

E poi vorremmo che Dio venisse incontro a una preghiera che spesso nasce proprio dalla paura di perdere le nostre comodità, il nostro benessere, di dover un giorno pagare di persona per i nostri errori. Se c'è una guerra non è perché le cose si siano mosse quasi per caso o per sbaglio, pur se ci sono delle responsabilità precise, a cui nessuno potrà sfuggire. C'è una guerra perché, per tanto tempo, si sono seminate situazioni ingiuste, si è sperata la pace trascurando quelli che Giovanni XXIII chiamava "i quattro pilastri della pace", cioè verità, giustizia, libertà e carità. Ogni colpa pubblica e privata contro questi quattro pilastri, ogni atto di menzogna, ingiustizia, possesso egoista e dominio sull'altro, pregiudizio e odio, hanno scavato la fossa e



FOTO VEZZOLI

l'edificio è crollato sotto i nostri occhi. Perché la pace è un edificio indivisibile, e ciascuno di noi l'ha distrutto per la sua parte di responsabilità. Ogni seria preghiera per la pace deve quindi nascere dal pentimento e dalla volontà di ricostituire anzitutto, nella nostra vita personale e comunitaria, questi "quattro pilastri". Senza tale volontà umile e sincera, la nostra preghiera e la nostra invocazione sono ipocrite".

2° momento: Il dono evangelico di un cuore pacifico

"Mi pare di portare una seconda ragione perché la nostra preghiera non è stata esaudita. Io temo che spesso non l'abbiamo bene indirizzata. Abbiamo chiesto la pace come qualcosa che riguardava gli altri; abbiamo insistito perché Dio cambiasse il cuore dell'altro, nel senso naturalmente che volevamo noi. In realtà il primo oggetto dell'autentica preghiera per la pace siamo noi stessi: perché Dio ci dia un cuore pacifico. "Dona nobis pacem" significa anzitutto: Purifica, Signore, il mio cuore da ogni fremito di ostilità, di partigianeria, di partito preso, di connivenza; purificami da ogni antipatia, pregiudizio, egoismo di gruppo, di classe o di razza. Tutti questi sentimenti negativi sono incompatibili con la pace. Eppure emergono vistosamente proprio ai nostri giorni, stimolati dalle notizie, dalle immagini che vediamo, stimolati dalle vibrazioni delle voci dei bollettini di guerra, dalla curiosità stessa, eccitata da un conflitto la cui tecnologia sfiora l'inverosimile. Così, mentre preghiamo per la pace, nel fondo del nostro cuore finiamo per parteggiare, per giudicare, per auspicare l'uno o l'altro successo di guerra. L'istinto si scatena, la fantasia si sbizzarrisce, e la preghiera non tende verso quella purificazione del cuore, dei sen-

si, delle emozioni e dei pensieri che sola si addice agli operatori di pace secondo il Vangelo.

È esigente essere operatori di pace secondo il Vangelo; è un dono che non si compra a poco, perché viene dallo Spirito e occorre accettarne di pagarlo a caro prezzo".

3° momento: La preghiera di intercessione

"Qual è il senso profondo di una vera preghiera per la pace, che sia una preghiera di intercessione nel senso biblico, simile alla preghiera di Abramo, alla preghiera di Gesù su Gerusalemme?

Intercedere non vuol dire semplicemente "pregare per qualcuno", come spesso pensiamo. Etimologicamente significa "fare un passo in mezzo", fare un passo in modo da mettersi nel mezzo di una situazione. Intercessione vuol dire allora mettersi là dove il conflitto ha luogo, mettersi tra le due parti in conflitto. Non si tratta quindi solo di articolare un bisogno davanti a Dio (Signore, dacci la pace!), stando al riparo. Si tratta di mettersi in mezzo. Non è neppure semplicemente assumere la funzione di arbitro o di mediatore, cercando di convincere uno dei due che lui ha torto e che deve cedere, oppure invitando tutti e due a farsi qualche concessione reciproca, a giungere a un compromesso. Così facendo, saremmo ancora nel campo della politica e delle sue poche risorse. Chi si comporta in questo modo rimane estraneo al conflitto, se ne può andare in qualunque momento, magari lamentando di non essere stato ascoltato.

Intercedere è un atteggiamento molto più serio, grave e coinvolgente, è qualcosa di molto più pericoloso. Intercedere è stare là, senza muoversi, senza scampo, cercando di mettere la mano sulla spalla di entrambi e accettando il rischio

di questa posizione.

Dunque non qualcuno da lontano, che esorta alla pace o a pregare genericamente per la pace, bensì qualcuno che si metta in mezzo, che entri nel cuore della situazione, che stenda le braccia a destra e a sinistra per unire e pacificare.

È il gesto di Gesù Cristo sulla croce, il gesto del Crocifisso. Egli è colui che è venuto per porsi nel mezzo di una situazione insanabile, di una inimicizia ormai giunta a putrefazione, nel mezzo di un conflitto senza soluzione umana. Gesù ha potuto mettersi nel mezzo perché era solidale con le due parti in conflitto, anzi i due elementi in conflitto coincidevano in lui: l'uomo e Dio.

Ma la posizione di Gesù è quella di chi mette in conto anche la morte per questa duplice solidarietà; è quella di chi accetta la tristezza, l'insuccesso, la tortura, il supplizio, l'agonia e l'orrore della solitudine esistenziale fino a gridare: "Mio Dio, mio Dio, perché mi hai abbandonato." (Mt 27, 46).

Questa è l'intercessione cristiana evangelica.

Occorre volerci restare fino in fondo, a costo di morirci dentro. Solo così siamo seguaci di quel Gesù che non si è tirato indietro nell'Orto degli ulivi. Noi ci accorgiamo che una vera intercessione cristiana è difficile; può essere fatta solo nello Spirito Santo e sappiamo che non sarà compresa da tutti. Ma se un desiderio essa suscita, è questo: di essere nei luoghi del conflitto, dove cittadini inermi sono minacciati e uccisi. Stare là in pura passività, senza alcuna azione politica o alcun clamore, fidando solo nella forza della intercessione. Stare là, come Maria ai piedi della croce, senza maledire nessuno e senza giudicare nessuno, senza gridare all'ingiustizia o inveire contro qualcuno".

(C.M. Martini,
Verso Gerusalemme, Milano 2002)

Mercoledì 4 dicembre 2002

2° incontro Catechesi Adulti guidato da Don Giovanni Rota

QUANTE CHIESE NELLA CHIESA ?

Le prime comunità cristiane
(1 cor 12)

¹Riguardo ai doni dello Spirito, fratelli, non voglio che restiate nell'ignoranza. ²Voi sapete infatti che, quando eravate pagani, vi lasciavate trascinare verso gli idoli muti secondo l'impulso del momento. ³Ebbene, io vi dichiaro: come nessuno che parli sotto l'azione dello Spirito di Dio può dire «Gesù è anatema», così nessuno può dire «Gesù è Signore» se non sotto l'azione dello Spirito Santo.

⁴Vi sono poi **diversità di carismi**, ma uno solo è lo Spirito; ⁵vi sono **diversità di ministeri**, ma uno solo è il Signore; ⁶vi sono **diversità di operazioni**, ma uno solo è Dio, che opera tutto in tutti. ⁷E a ciascuno è data una **manifestazione particolare** dello Spirito per l'utilità comune: ⁸a uno viene concesso dallo Spirito il **linguaggio della sapienza**; a un altro invece, per mezzo dello stesso Spirito, il **linguaggio di scienza**; ⁹a uno la **fece** per mezzo dello stesso Spirito; a un altro il **dono di far guarigioni** per mezzo dell'unico Spirito; ¹⁰a uno il **potere dei miracoli**; a un altro il **dono della profezia**; a un altro il **dono di distinguere gli spiriti**; a un altro **le varietà delle lingue**; a un altro infine **l'interpretazione delle lingue**. ¹¹Ma tutte queste cose è l'unico e il me-

desimo Spirito che le opera, **distribuendole a ciascuno** come vuole.

¹²Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha **molte membra** e tutte le membra, pur essendo **molte**, sono **un corpo solo, così anche Cristo**. ¹³E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in **un solo Spirito** per formare **un solo corpo**, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti ci siamo abbeverati a **un solo Spirito**. ¹⁴Ora il **corpo** non risulta di un membro solo, ma di **molte membra**. ¹⁵Se il **piede** dicesse: «Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del **corpo**. ¹⁶E se l' **orecchio** dicesse: «Poiché io non sono occhio, non appartengo al **corpo**», non per questo non farebbe più parte del **corpo**. ¹⁷Se il **corpo** fosse tutto **occhio**, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto **udito**, dove l' **odorato**? ¹⁸Ora, invece, Dio ha disposto **le membra in modo distinto** nel **corpo**, come egli ha voluto. ¹⁹Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il **corpo**? ²⁰Invece **molte sono le membra**, ma **uno solo è il corpo**. ²¹Non può l' **occhio** dire alla **mano**: «Non ho bisogno di te»; né la **testa** ai **piedi**: «Non ho bisogno di voi». ²²Anzi quelle membra del corpo che sembrano più deboli sono più neces-

sarie; ²³e **quelle parti** del **corpo** che riteniamo meno onorevoli le circondiamo di maggior rispetto, e quelle indecorose sono trattate con maggior decenza, ²⁴mentre quelle decenti non ne hanno bisogno. Ma Dio ha composto il **corpo**, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, ²⁵perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi **le varie membra** avessero cura le une delle altre. ²⁶Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. ²⁷ **Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.**

²⁸Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come **apostoli**, in secondo luogo come **profeti**, in terzo luogo come **maestri**; poi vengono i **miracoli**, poi i doni di **far guarigioni**, i doni di **assistenza**, di **governare, delle lingue**. ²⁹Sono forse tutti apostoli? Tutti profeti? Tutti maestri? Tutti operatori di miracoli? ³⁰Tutti possiedono doni di far guarigioni? Tutti parlano lingue? Tutti le interpretano?

³¹Aspirate ai carismi più grandi! E io vi mostrerò una via migliore di tutte.

Penso che una persona non cristiana che volesse capire chi sono i cristiani resti quanto meno

disorientata di fronte alle molteplici diversità che vede all'interno della Chiesa:

- Diversità di confessione (cattolici, protestanti, ortodossi, anglicani)
- Diversità di tradizioni
- Diversità di movimenti ecclesiali
- Diversità di ordini religiosi
- Diversità di accentuazioni: chi predilige il pregare, chi il fare, chi la formazione
- Diversità di stili pastorali
- Diversità di gruppi all'interno della stessa parrocchia

Questo, lungi dall'essere una questione recente, è presente come problema sin dalle prime comunità cristiane: le diversità all'interno della vita della Chiesa sono da considerare come un'imperfezione, un qualcosa da ridurre il più possibile o invece sono da favorire perché vantaggiose in riferimento all'UNITÀ dei cristiani? S. Paolo, scrivendo ai cristiani di Corinto, affronta questo problema e ci aiuta a trovare i CRITERI per gestirlo. Nella

vivace comunità cristiana di Corinto erano presenti diversi DONI DELLO SPIRITO (vv, 8-10) i quali, pur essendo molto belli e importanti, rischiavano di creare scompiglio all'interno della medesima comunità alla quale erano stati dati perché le giovassero. Le riflessioni che Paolo fa e le direttive molto precise e ferme che dà, rivelano che l'entusiasmo di certi Corinti per i DONI DELLO SPIRITO provocava grave malessere in quella Chiesa e metteva in pericolo la sua UNITÀ.

Paolo non esprime giudizi negativi su tali DONI ma si preoccupa di dire quanto segue:

I DONI DELLO SPIRITO non sono dati a una persona perché questa possa vantarsene e ritenersi superiore agli altri; al contrario essi sono dati proprio per l'EDIFICAZIONE dell'UNITÀ.

All'inizio della Lettera ai Corinti Paolo aveva invece usato un tono molto severo e duro contro le DIVISIONI, contro i "partiti" che si erano venuti a formare

allorquando alcuni avevano cominciato a dichiararsi "di APOLLO" e gli altri "di PAOLO".

Paolo esorta fortemente i Corinti affinché siano "tutti unanimi nel parlare, non vi siano divisioni, che siano uniti nel medesimo spirito e pensiero (1 Cor 1,10). Nessuno è "di Apollo" e nessuno è "di Paolo", ma TUTTI SONO DI CRISTO (3,23). Nessun'altra appartenenza può entrare in concorrenza con la RELAZIONE PERSONALE A CRISTO. I cristiani sono UNITI in Cristo come i raggi della ruota sono uniti al loro centro; devono mantenere questa unità. È scandaloso che si dividano in base ad appartenenze secondarie, dettate da un criterio solo umano di simpatia e di confronto tra persone! Quindi S. Paolo si schiera decisamente CONTRO LE DIVISIONI ma non contro le diversità. Ai versetti 4,5,6 del capitolo 12 Paolo afferma che ci sono diversità che rispettivamente;

- a- sono originate dallo Spirito Santo (4)
- b- sono volute da Cristo (5)
- c- sono opera di Dio (6)

Egli riconosce quindi l'origine divina dei diversi doni e afferma che ognuno serve per l'utilità comune (v. 7).

Paolo non si accontenta di far accettare le diversità. Insiste contemporaneamente sull'UNITÀ. Le diversità vanno accettate come doni divini per non cadere nell'UNIFORMITÀ (non c'è bisogno che i cristiani siano fatti con lo stampino per dire che sono tutti la stessa Chiesa). Ma occorre aver sempre di mira la costruzione dell'UNITÀ per evitare la DISPERSIONE e le DIVISIONI. Ciò è possibile fidandosi dello Spirito Santo che è insieme l'autore della diversità e il garante dell'unità.



FOTO VEZZOLI

Questa è possibile grazie alle differenze ben inter-connesse tra loro, COME NEL CORPO. Solo che Paolo non dice che il Corpo è la Chiesa, cioè l'insieme dei cristiani. Paolo dice che il Corpo è CRISTO. Ciò che annuncia è incredibile: i cristiani, come comunità sono membra di Cristo. Tutte le comunità locali appartengono al medesimo Corpo.

Ciò significa che

- ogni membro è indispensabile a tutto il Corpo e deve porsi al suo servizio

e che

- è assurdo fare confronti tra le diverse membra come sarebbe assurdo chiedersi se è più importante l'occhio o il piede ma anche che

- il Corpo deve prendersi cura di quella parte per la quale, per quanto piccola, Cristo ha dato la sua vita

- ogni comunità locale non può pretendere di essere l'unica, per questo è chiamata a "fare corpo" con le altre, nello scambio, nella preghiera, nella solidarietà e nella comunione reciproci.

Al versetto 28 Paolo ci tiene a sottolineare che colui che dà unità a tutta la Chiesa è Dio così come Egli ha fatto con il creato (il cosmo) sia con il corpo umano.

Infine fa riferimento a una via migliore di tutte, migliore anche dei seppur importanti doni dello Spirito Santo.

La via migliore, la cosa più essenziale di tutte è la CARITA' che, insieme a FEDE e SPERANZA assicura alla Chiesa l'UNITÀ nella diversità.

Ciò vuol dire essere veramente cristiani anche senza doni particolari, ma non senza la fede, la speranza e la CARITA'.

Così le Comunioni locali, a questo livello, non possono essere

diverse. Diverse possono essere le maniere di vivere e di esprimere la medesima fede, secondo i luoghi, le epoche e le culture diversi.

Occorre sempre discernere le diversità per vedere se sono costruttive o distruttive dell'UNITÀ.

Abbiamo imparato almeno quattro criteri di discernimento:

1. L'appartenenza radicale, esclusiva, personale, di tutti a Cristo. Se altre appartenenze ti mettono contro gli altri sono da considerare diversità negative, o negativo il modo di viverle.

2. Aver ricevuto gli stessi sacramenti, il Battesimo e l'Eucarestia, nel Nome di Cristo. Ci possono essere diverse spiritualità ma Battesimo ed Eucarestia non sono un optional.
3. Lo stile della Carità. E' il primo dei frutti dello Spirito: l'Amore di Cristo Crocifisso che è morto per me, per ogni persona, per la Chiesa sua Sposa.
4. La prima preoccupazione è quella di essere uomini e donne di comunione per costruire la Comunità.



FOTO VEZZOLI

E se un giorno entrando in banca vedessi uscire un carro armato ?

Nell'ambito di questa rubrica s'intende dare spazio ad una campagna che prosegue ormai da diversi anni lanciata da tre riviste cattoliche che hanno sempre avuto una spiccata attenzione agli ultimi ed agli indifesi, mettendo anche in discussione le nostre scelte quotidiane.

L'articolo di presentazione della campagna è di Padre Giorgio Beretta, direttore di Missione Oggi.

CAMPAGNA: "Le banche armate"

Giorgio Beretta

Missione Oggi dei missionari saveriani, *Nigrizia* dei missionari comboniani e *Mosaico di Pace* di Pax Christi hanno lanciato la campagna due anni fa per favorire un **controllo attivo** dei cittadini sulle operazioni di finanziamento/appoggio delle banche al commercio delle armi e un **ripensamento** dei criteri di gestione dei risparmi. Le 3 riviste d'informazione alternativa si sono anche impegnate a monitorare le modifiche della normativa italiana che regola l'esportazione di armi (legge 185).

Secondo la legge 185 del 1990, il Presidente del Consiglio è tenuto a presentare al parlamento una relazione dettagliata sulle operazioni di vendita di armamenti italiani all'estero: autorizzazioni governative del commercio di armi italiane, Paesi destinatari, contenuto, ammontare della fornitura e istituzioni bancarie attive in operazioni di esportazioni di sistemi d'arma. La legge 185 (chiesta da associazioni e movimenti civili e religiosi che durante gli anni '80 avevano lanciato la "Campagna contro i mercanti di morte") è una normativa tra le più severe a livello internazionale; per alcuni anni è stata applicata con un certo rigore

ed ha svolto un effetto inibitorio sui piazzisti d'armi nostrani.

Si è registrato però un progressivo rilassamento: mentre all'inizio degli anni '90 i principali destinatari delle armi italiane erano i Paesi della Nato (80% delle nostre esportazioni), nel 2000 i paesi del Sud del mondo hanno raggiunto il 70% dell'esportazione italiana. Tra questi figurano nazioni in conflitto (Pakistan e India) nazioni con conflitti interni o regionali (Algeria, Israele), nazioni che violano i diritti umani (Turchia), Paesi poverissimi (Mauritania: 2,3% del Pil in armamenti e 243% di indebitamento): secondo i parametri della 185, l'Italia non dovrebbe vendere armi a tali Paesi. La legge è stata anche aggirata con le coproduzioni, in *partnership* con ditte in altri paesi, spesso europei, nell'ordine di più del 50% del totale.

E proprio mentre scriviamo è in discussione al parlamento un disegno di legge (n. 1927) che, se approvato, porterà gravi modifiche alla 185, sottraendo ulteriori spazi al controllo parlamentare e popolare.

I promotori della Campagna hanno individuato un "interstizio" sul quale fare pressione: gli **istituti bancari**. La necessità per produttori, commercianti e



compratori d'armi di appoggiarsi alle banche, deriva da esigenze commerciali: presenza internazionale, fluidità e sicurezza nei pagamenti, possibilità di avere anticipi e crediti. Inoltre le banche hanno "buoni motivi" per accettare un ruolo nel mercato delle armi: è un mercato dove sono spesso coinvolti gli Stati, clienti di cui in genere si esclude la possibilità di bancarotta. E dove gli operatori privati che svolgono funzioni-chiave sono "clienti importanti", produttori e mediatori/commercianti dai conti di grossa entità. Proprio perché fungono da tramite per la

compravendita per la quale ricevono tra l'altro un adeguato "compenso di mediazione" -, gli istituti bancari conoscono i destinatari e il tipo di operazioni con apposita autorizzazione dal ministero.

La "Campagna di pressione alle banche armate" intende far sentire alle banche la voce di cittadini, associazioni e istituzioni che chiedono **"responsabilità etica e sociale"** alle proprie banche. È un criterio al quale gli istituti bancari italiani tendono a sfuggire, giustificando la loro attività nel commercio di armi come "puramente passiva" o rivendicando in compenso il proprio impegno a favore della solidarietà. La campagna invita i cittadini a prendere coscienza che i soldi, anche se depositati in banca, sono loro e quindi possono chiedere alle banche di uscire dal mercato delle armi. Invita anche le organizzazioni, i gruppi e tutte le associate a non chiedere finanziamenti alle "banche armate".

"Non con i miei risparmi!", "Mai con i loro soldi!" è il motto che la campagna propone. Ed invita a farlo conoscere alle banche inviando una **semplice lettera** nella quale chiedere alla propria banca di **"confermare o smentire"** i dati che la vedono attiva nel commercio di armi.

In questi anni le 3 riviste hanno pubblicato, oltre ai dati del ministero, anche le risposte che varie banche hanno dato agli aderenti che hanno inviato la lettera suddetta. Ne esce un panorama variegato, ma il denominatore

comune è che per molte banche italiane "pecunia non olet" (*i soldi non hanno odore*). Qualcosa però si sta muovendo perché, proprio grazie alla pressione di cittadini, associazioni, organismi e consigli comunali, alcuni istituti bancari hanno dichiarato di "voler uscire" dal commercio delle armi.

Per ulteriori informazioni cfr. **Missione Oggi** (stesso indirizzo di CEMMondialità), **Mosaico di pace e Nigrizia** (acquistabili tramite abbonamento postale) oppure sul sito della campagna:

www.banchearmate.it



Digiuno quaresimale o sciopero della fame ?

Ero da giorni abbastanza perplesso di fronte alla risonanza pubblica che ha avuto quest'anno l'invito del Papa a dedicare la preghiera ed il digiuno d'inizio quaresima alla causa della pace.

Oggi ho letto da la Repubblica del 2 marzo che c'è **"Una grande alleanza. Una schiera ampia e composita al punto da risultare sorprendente. Insieme applaudono all'invito di Giovanni Paolo II a digiunare contro la guerra e a pregare per la pace il 5 marzo, in quel giorno delle Ceneri che per i cattolici è l'inizio della Quaresima circa 400 parlamentari su 936 che all'appello al digiuno rilanciato da un laico Fiorenzo Cortiana (Verde) e da un cattolico Enzo Carra (Margherita) hanno aderito via e-mail... Il messaggio etico di Giovanni Paolo II ha raggiunto una popolarità che si insinua nel popolo pacifista, sin nelle pieghe più lontane e refrattarie al Vaticano. ...A due giorni dalla giornata, adesso c'è una corsa ad arruolarsi tra i "pacifisti del Papa" da parte della Casa delle libertà che non ha mai escluso l'opzione della guerra degli Usa all'Iraq, e che appunto ci tiene a distinguere "i diversi pacifismi".**

Mi si è insinuato allora il dubbio, soprattutto davanti a pubbliche adesioni di associazioni, partiti ed Istituzioni che qualcosa non andasse

per il verso giusto e che ci fosse per lo meno qualche equivoco che meritasse di esser chiarito.

Riconoscendo in tutti la buona fede (e non il solito uso politico della Chiesa e del Papa!!), la prima immediata reazione, dal momento che nel messaggio del Papa e nella vita della Chiesa il digiuno, **espressione di penitenza**, ha una valenza esclusivamente religiosa, è stata la seguente : vuoi vedere che **qualcuno confonde il digiuno quaresimale con uno sciopero della fame?**

Questo dubbio è andato sempre più aumentando, soprattutto per lo stridente contrasto tra il monito di Gesù :

"quando digiunate, non assumete aria malinconica come gli ipocriti, che si sfigurano la faccia per far vedere agli uomini che digiunano. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa.

Tu invece, quando digiuni, profumati la testa e lavati il volto, perché la gente non veda che tu digiuni, ma solo tuo Padre che è nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà. "

(Vangelo secondo Matteo , cap. 6, 16-18)

e la pubblicità data dai media per l'adesione dei politici a tale pratica penitenziale.

Allora ho cercato di chiarire un po' le idee sulla differenza che esiste tra **il digiuno quaresimale e lo sciopero della fame.**

.. Lo sciopero della fame è uno strumento legittimo di lotta non violenta per rivendicare un diritto negato da qualcuno (persona o istituzione) potente o prepotente. Esso è stato ed è usato da tanti movimenti non-violenti religiosi e laici ed ha una valenza politica.

.. Il digiuno quaresimale è espressione di penitenza per l'odio e la violenza che inquinano i rapporti umani. I cristiani condividono l'antica pratica del digiuno con tanti fratelli e sorelle di altre religioni, che con essa intendono spogliarsi di ogni superbia e disporsi a ricevere da Dio i doni più grandi e necessari, fra i quali in particolare quello della pace.

Esso non è fatto contro qualcuno che ci ha negato un diritto, ma contro il peccato, la radice di ogni odio e violenza, che si annida nel cuore di ognuno di noi. Non chiede il disarmo di qualcuno (dell'Iraq o del Pentagono) ma il disarmo del cuore attraverso la conversione: nel cuore dell'uomo ha origine ogni guerra!!!

In poche parole tra lo sciopero della fame ed il digiuno cristiano esiste una infinita radicale differenza:

.. lo sciopero della fame intende rivendicare un diritto negato da altri

.. il digiuno cristiano intende riconoscere un torto fatto agli altri

.. lo sciopero della fame intende far valere una giusta ragione contro altri

.. il digiuno cristiano intende riparare un torto fatto agli altri

La preghiera e il digiuno penitenziale dei cristiani per *implorare da Dio la conversione dei cuori e la lungimiranza delle decisioni giuste per risolvere con mezzi adeguati e pacifici le contese, che ostacolano il peregrinare dell'umanità in questo nostro tempo*, ha indubbiamente una sua efficacia.

Mi piace qui trascrivere a tale proposito una pagina di don Primo Mazzolari:

" Una Pace crocifissa, senza legioni d'angeli, una Pace disarmata, dalle mani e dal cuore di un Profeta disarmato, espressa da due mani forate, da cui parte il primo anello della catena d'amore, che deve unire gli uomini di ogni razza e di ogni paese.

Chi oserà rifiutarsi?

Da quando gli stessi cristiani si sono messi «a ragionare» sulla pace, a porre delle condizioni «ragionevoli» alla pace, a mettere davanti le loro giustizie, non ci siamo più capiti neanche in cristianità.

Tutto il mondo ha ragione o crede di aver ragione. La «ragione» è una donna della strada che va con tutti e finirà di stare col lupo non con la pecora, la sola che avrebbe veramente ragione, se non invidiasse il lupo e non cercasse di superarlo.

Quando da una conferenza a quattro, a dodici, a cento, verrà fuori uno - uno! - che avrà il coraggio di dire:

«Io ho torto; il mio Paese ha torto. Abbiamo peccato contro Dio e contro l'uomo», quel giorno vedremo la luce splendere di nuovo sul mondo...

Ognuno ha il diritto di compiere un atto penitenziale o di fare una protesta non-violenta per scongiurare la guerra, ma per favore chiariamoci un po' le idee su quello che vogliamo fare. C'è già troppa confusione sotto il cielo!

*Mons. Battista Angelo Pansa
Roma, 4 marzo 2003.*



La pace è un bene pieno: sulla pace non si ragiona ne si distingue

Il cristiano è un « uomo di pace », non un « uomo in pace »: fare la pace è la sua vocazione.

Ogni vocazione è un seme, e il seme può « cadere lungo la strada, tra le spine, in luoghi sassosi o in un buon terreno ». Poiché la strada, la pietraia, la brughiera non lo rifiutano, in ognuno di noi, indipendentemente dalla nostra fertilità, c'è una « pace seminale », la quale può aprirsi un varco attraverso qualsiasi resistenza.

E allora, anche se i miei piedi non si muovono verso la pace, sono un « uomo di pace »: anche se pecco contro la pace, fino a quando non rifiuto il Vangelo di pace, la pace è in agonia dentro di me.

La cristianità, nonostante le contraddizioni che la travagliano, e di cui tenta invano una giustificazione razionale, è un mondo che « agonizza per la pace ». La nostra fiducia - la parte umana della nostra fiducia - si nutre di questa paradossale condizione, che rivela l'aspetto militante della nostra vocazione di pace e il suo durissimo costo, poiché il dono è continuamente esposto alle vicissitudini dei tempi e alle incontinenze della nostra fragilità.

Il dialogo tra la pace e l'uomo - ora strada, ora pietraia, ora brughiera - dura da secoli sotto lo sguardo

paziente della Chiesa che custodisce il Vangelo di pace e lo semina ovunque, senza chiedersi dove e come e se nascerà, poiché la sua missione non è di capire, molto meno di far trionfare la Parola, che ella deve solo custodire e seminare.

Chi onestamente considera l'impegno della Chiesa, invece di farle colpa se il mondo non è ancora un mondo pacifico, si meraviglia come il mondo non sia ancora riuscito a chiudere la bocca e a inchiodare le mani della instancabile seminatrice, e si sia limitato finora, fuori e dentro la cristianità, a congegnare ragionevoli scuse e dotte favole per dimostrare che conviene rimandare a tempi più maturi il comandamento della pace.

Il quale è tuttora in mora per non recar nocimento a quei brevi e piccoli interessi che ci sembrano più importanti della pace.

La pace cristiana è quindi ancora una pace crocifissa: e le ragioni che si adducono per tenerla inchiodata sono altrettanto valide di quelle tirate fuori nel sinedrio e nel pretorio per inchiodare il Pacifico.

Pare a molti che, invece di servirci della ragione per arrivare alla pace (le scuse degli invitati al banchetto non sono del tutto insensate), la

sospendiamo, per timore che la pace faccia saltare il mondo dei nostri interessi.

Finora la pace ha trovato sulla sua strada più moderatori che cultori, più paura che fiducia: la paura di morire, non di far morire.

Molti, invece di considerarla un crimine, poiché facendo la guerra si uccide, la tengono come una disgrazia, per il fatto che in guerra si può essere uccisi.

Quando si parla di pace bisogna parlarne come ne parlano i fanciulli, non pensando a nient'altro, non negando con le mani o col cuore ciò che le labbra dicono.

La pace è un bene pieno: sulla pace non si ragiona ne si distingue. È una parola che non sopporta aggiunte: una parola cristiana.

Da quando i cristiani si sono messi a « ragionare » sulla pace, a porre delle condizioni « ragionevoli » alla pace, a mettere davanti le loro « giustizie », non ci siamo più capiti, neanche in cristianità, ed è stata la guerra.

Tutto il mondo ha « ragione » o crede d'averla. La « ragione » va con tutti, e finirà di stare col lupo, non con la pecora, la sola che avrebbe veramente ragione, se non invidiasse il lupo e non cercasse di superarlo.

don Primo Mazzolari

Lunedì 10 febbraio

Nella casa parrocchiale si è riunito il Comitato per l'organizzazione della festa della Madonna delle Vigne. Il programma ripropone sostanzialmente le celebrazioni e le manifestazioni degli anni precedenti.

L'apertura avverrà sabato sera 26 aprile con la S. Messa delle ore 18.00 animata dai ragazzi.

La sera, alle ore 21,00 in chiesa la nostra Schola Cantorum, con l'ausilio di un gruppo di musicisti, ci offrirà un concerto vocale e strumentale di alto livello per la bellezza dei pezzi e la bravura di esecuzione. Mancare, sarebbe un vero peccato!

Domenica 27 aprile nel teatro parrocchiale, concerto del Corpo Musicale Cittadino.

Lunedì 28 aprile le S. Messe come da programma con una importanza particolare per quella solenne delle 10.30 e quella per gli anziani e ammalati delle ore 16.00. La Messa delle ore 19.00, animata dai giovani, concluderà le celebrazioni religiose. Alle 22.00 spettacolo pirotecnico.

La festa che celebriamo quest'anno avrà qualche novità:

- Invitato a presiedere la Messa solenne sarà il nostro concittadino **Monsignor Battista Angelo Pansa**. Nell'occasione, vogliamo anche sottolineare il nostro apprezzamento e la nostra soddisfazione nel salutare il titolo di **"Monsignore"** che da oltre un anno la Chiesa gli ha conferito.

- La chiesa sarà vestita a festa con il padiglione e **tutti gli addobbi nuovi che i coscritti nati nel 1950 hanno voluto regalare alla nostra parrocchia** in occasione di questa festa. Ne potremo disporre anche per le altre solennità dell'anno

liturgico. Un grazie riconoscente da parte della Parrocchia per questo generoso gesto.

- Il sagrato sarà abbellito da **due aiuole fiorite**, tanto apprezzate durante la sagra di S. Pietro dello scorso anno.

- Un telone con un'**immagine gigante della nostra Madonna delle Vigne** sarà posto nei giardini del sagrato.

Domenica 2 febbraio

Durante la Messa delle ore 11.00 abbiamo celebrato la "giornata per la vita". Al centro della celebrazione c'erano i bambini battezzati lo scorso anno e quelli della Scuola Materna per ricordare e rinnovare gli impegni battesimali dei genitori ma anche di tutta la comunità degli adulti nei confronti di tutti i bambini.

Tema di questa 25a giornata era: "Della vita non si fa mercato". Non si deve fare mercato dei bambini con il lavoro minorile, i bambini soldato, con il commercio di organi, la pedofilia.

Non si deve fare mercato dei popoli più poveri con lo sfruttamento dei loro beni a basso costo e del loro lavoro in nero, con lasciarli sempre nella miseria e nelle malattie, con l'incitamento alle guerre per il nostro fiorenti mercato delle armi.

Lunedì 3 febbraio San Biagio

Al termine delle S. Messe celebrate in questo giorno, ha luogo una breve e insolita cerimonia. Il sacerdote incrocia al collo dei fedeli due candele benedette invocando la protezione di S. Biagio con queste parole: "per intercessione di S. Biagio, Dio ti liberi dai mali di gola e da ogni altro male". Con questa cerimonia, la Chiesa ha dato un carattere, diciamo così, ufficiale, ad una pia tradizione

vecchia di molti secoli.

La vera storia di S. Biagio è molto vaga, per non dire oscura. Nonostante ciò, o forse proprio per questo, la sua figura ha fatto fiorire diverse leggende, e queste hanno lungamente nutrito la sua devozione. S. Biagio sarebbe vissuto a Sebaste in Cappadocia (l'attuale Anatolia) tra il 3° e il 4° secolo. Pare che fosse medico e vescovo di quella città. Fu condannato alla decapitazione, e si narra che mentre veniva condotto al martirio, venne una donna che mise ai piedi del Santo un suo figliolo che stava per morire perché gli si era conficcato nella gola un osso di pesce. S. Biagio, ponendo la mano sul suo capo, pregò Iddio, e il fanciullo fu istantaneamente guarito. Questo episodio, delicato e affettuoso, compiuto sulla via del martirio ha valso al santo la sua qualifica di protettore di tutti i mali della gola, che la tradizione ha confermato con un culto secolare. Quel giorno, molte persone e parecchi bambini della nostra Comunità hanno compiuto questo gesto di devozione verso il Santo.

Martedì 25 febbraio

L'appuntamento mensile per la recita del Rosario meditato, quella sera è stato allargato ad una veglia di preghiera e di adorazione di due ore per la pace. Il gruppo di persone che abitualmente partecipa al Rosario meditato, ha vissuto con molta fede e raccoglimento questa preghiera particolare. La paura e la necessità pretestuosa di una guerra che provoca sempre morte e miseria non solo ai paesi interessati, che esaspera ancora di più il fanatismo che porta al terrorismo ci ha spinti a rivolgerci a Colui che solo può portare al buon senso coloro che, più o meno arbitrariamente, gestiscono le sorti dell'umanità.

Note liturgiche importanti

Mercoledì 5 marzo

Mercoledì delle Ceneri, inizio della Quaresima, giornata di digiuno e preghiera per la Pace indetta dal Papa. E' stato un appuntamento importante per l'inizio di un cammino estremamente importante per celebrare degnamente con Cristo la sua e la nostra Pasqua di Risurrezione.

Molte le persone partecipanti alla Messa delle 8.00, piena la chiesa a quella delle 16.20 destinata soprattutto ai ragazzi, e numerosi anche a quella delle ore 20.30.

Il rito penitenziale delle ceneri è stato celebrato con raccoglimento da persone di tutte le età, dai neonati agli anziani. Sta a noi fare in modo che quel gesto resti vivo e vissuto lungo tutto il tempo quaresimale.

Il Gruppo Liturgico formato dai Lettori e Animatori delle varie celebrazioni religiose e delle S. Messe in particolare, quando si riunisce non si limita a programmare il calendario delle celebrazioni e la distribuzione dei vari orari e servizi ai membri del Gruppo, ma riflette e propone iniziative e modi diversi per migliorare la celebrazione e la partecipazione dell'assemblea ai riti religiosi.

Nelle riunioni del 17 febbraio e del 7 marzo ha introdotto qualche cambiamento. Ad esempio:

- Per le Via Crucis ha proposto che ne vengano mantenute alcune da svolgersi per le vie del paese, ma ha ritenuto opportuno ripristinarne alcune da celebrarsi dentro la Chiesa per favorire un maggiore raccoglimento dei partecipanti. Perciò quest'anno 3 saranno per le vie del paese e 3 in Chiesa.

- Per la Domenica delle Palme,

la benedizione degli ulivi che avvenga dentro l'Oratorio e la processione dall'oratorio entri, attraverso il cancello grande, in via don Mazzoleni, poi via XI febbraio, via Sagrato e Chiesa Parrocchiale. Motivo del cambiamento è l'ubicazione della Chiesetta della Madonna della Neve: la piccola piazzetta davanti e soprattutto il traffico della via Marconi non aiutano il raccoglimento e la partecipazione.

- La Messa "in Coena Domini" della sera del Giovedì Santo comprende anche il rito della lavanda dei piedi. Si suggerisce che i Dodici Apostoli siano rappresentativi di tutte le fasce di età.

- Nella liturgia della Veglia Pasquale del Sabato Santo è prevista l'amministrazione del sacramento del Battesimo perché quella liturgia pasquale sia veramente completa.

Benedizione delle uova

Il 19 aprile alle ore 15.00, essendo il Sabato Santo, è prevista la tradizionale cerimonia della benedizione delle uova. E' un rito che si celebra da secoli ed ha un valore simbolico molto importante.

L'uovo è da sempre il simbolo della vita che si rinnova perciò un auspicio di fecondità. Nel mondo di cultura contadina di tanti secoli fa l'uovo ricordava il rinnovamento della terra e la speranza del futuro; secondo Sant'Agostino "la speranza si paragona all'uovo". Per questo è legato alla Pasqua, che cade nella stagione in cui la terra

ricomincia a dare frutti e ad essere viva. Il termine stesso Pasqua in ebraico significava "passare oltre" quindi rinnovamento, resurrezione. Nel pomeriggio del Sabato Santo i bambini si recavano in Chiesa a far benedire le uova che erano state conservate durante la Quaresima (durante la quale non si potevano consumare, se non solamente l'albume) per donarle ai poveri e utilizzarle per la colazione del giorno di Pasqua, per la prima volta dopo la Quaresima. Le uova sode erano decorate e tinte di rosso ed altri colori sgargianti già in epoca romana.

Allora la tradizione è bene che continui, ma sarebbe più corretto che si portino in chiesa per la benedizione solo le uova vere!



Festa della "Madonna delle vigne" 28 aprile 2003

Programma

Sabato 26 aprile

Ore 18.00: S. Messa di apertura delle festività animata dal coro dei giovani e ragazzi

Ore 21.00: Concerto vocale e strumentale della "Schola Cantorum" in Chiesa.

Domenica 27 aprile 2003

Ore 10.00: Corteo, partendo dalla Scuola Materna, dei Comunicandi con i genitori e accompagnati dal Corpo Musicale Cittadino.

Ore 10.30: S. Messa di Prima Comunione

Ore 21.00: Concerto bandistico nel cinema-teatro

Lunedì 28 aprile 2003

Ore 7.00: S. Messa

Ore 8.30: S. Messa

Ore 10.30: S. Messa solenne animata dalla Corale
Concelebrazione presieduta da **Mons. Battista Angelo Pansa**

Ore 16.00: S. Messa solenne con gli anziani e gli ammalati.

Ore 19.00: S. Messa animata dai giovani

Ore 22.00: Spettacolo pirotecnico

Festa degli anniversari di matrimonio Domenica 4 maggio 2003

**Le coppie di sposi delle quali quest'anno ricorre
il 20° - 25° - 30° - 35° - 40° - 45° - 50° - 55° - 60° - ecc.
anniversario di matrimonio sono cordialmente invitate
ad una S. Messa di ringraziamento**

Domenica 4 maggio 2003 alle ore 10.30.

**Seguirà un pranzo organizzato dalla Parrocchia
presso la Scuola Materna.**

**Le coppie interessate sono pregate di iscriversi il più presto possibile
presso il parroco don Pietro (tel. 035/847.026).**

Prima della festa ci sarà una breve riunione per preparare la cerimonia.

A METÀ STRADA



Gruppo '85

COSA VUOL DIRE AVERE 18 ANNI?

Dopo il compleanno di un membro del nostro gruppo, mi sono domandata cosa vuol dire effettivamente avere 18 anni; da quando sono diventata adolescente il mio scopo era raggiungere prima possibile la maggiore età, pensavo che crescendo la mia vita avrebbe avuto una svolta, non sapevo bene cosa sarebbe cambiato e forse nemmeno mi importava. Mi immaginavo di tornare a notte fonda dopo una serata folle con le mie amiche e di essere semi-indipendente; vedevo le ragazze più grandi come modelli da imitare e non vedevo l'ora che arrivasse il giorno in cui tutto sarebbe cambiato. Chissà cosa avevo per la testa !?

Adesso che il momento si sta avvicinando mi sto accorgendo che niente è cambiato, non faccio follie il sabato sera, anzi sono già stanca e assonnata prima di arrivare al pub; dipendo più che mai dai miei genitori e invidio le ragazze più piccole di me che immaginano ancora i 18 anni come una bolla dorata...Ma questa forse è solo una mia sensazione; le mie amiche sono stra emozionata all'idea di compiere 18 anni: sono solo io a non accorgermi di niente? O forse loro vedono ancora quella bolla dorata che anch'io vedevo fino a poco tempo fa?

Se chiederete a un neo maggiorenne se si sente diverso vi risponderà che non è cambiato niente, o al massimo sarà emozionato all'idea di poter prendere la patente, mentre qualcuno scherzerà dicendo che non potrà più mettersi nei guai per il fatto di essere perseguibile per legge! Poter votare, essere responsabili e dover scegliere cosa fare del proprio futuro non sono idee che passano per la mente di un giovane diciottenne; per molti diventare maggiorenni vuol dire cominciare a vivere: niente proibizioni, poter firmare le giustificazioni a scuola, poter prendere da soli alcune decisioni; nessuno però si rende conto che tutto questo implica maggiori responsabilità e un uso costante del cervello che fino a quel momento sonnecchiava tranquillo perché alla fine c'erano sempre i genitori a coprire le spalle in caso di guai.

Chissà se col passare dei mesi qualcun altro penserà ciò che io penso adesso? Chissà se i giovani adolescenti si rispecchieranno nelle mie parole d'attesa? Chissà se anche qualche adulto leggendo questo articolo ricorderà le sue aspettative e i suoi sogni? Chissà se qualcuno penserà bene di cominciare a usare il cervello per rendere concreti i propri sogni e non aspettare che le opportunità piovano dal cielo?

In conclusione credo che in fin dei conti il vecchio Giacomo Leopardi avesse ragione: L'ATTESA È LA VERA GIOIA.

VERSO L'ADOLESCENZA ... E OLTRE

Quattordici anni... a pensarci sembra passata un'eternità! Eppure sono passati solo quattro anni da quando anche noi stavamo vivendo il cammino verso la cresima e verso quel misterioso e tanto discusso periodo della vita chiamato adolescenza. Strana età quella... età in cui non ti senti più bambino ma nemmeno adolescente e nello stesso momento vorresti sentirti entrambe le cose, età in cui si inizia a guardare al futuro e a immaginare ciò che ci riserverà. Forse immaginavamo troppo, forse ci siamo illusi di vivere chissà quali esperienze di realizzare chissà quali sogni e di diventare ragazzi con chissà quali caratteristiche.

Quando avevamo quattordici anni guardavamo con ammirazione i ragazzi più "grandi" di noi...magari avevano solo uno o due anni in più ma per noi non faceva differenza: erano comunque modelli da imitare e da seguire, erano già "grandi" e ai nostri occhi apparivano come le persone più fortunate del mondo. Fortunate perché potevano vantare quindici o sedici anni, perché cominciarono a uscire, perché avevano il motorino, perché andavano a scuola fuori dal paese e potevano anche "marinare" e perché la mattina prendevano il pullman! Li vedevamo più liberi, più autonomi nelle loro decisioni e meno controllati.

Noi non aspettavamo altro che compiere quell'età per provare "l'ebbrezza" di fare gli assistenti al c.r.e. e non più i bambini da seguire, per uscire il sabato sera pensando di fare chissà quali follie e perfino per avere quegli "scontri" con i genitori che tutti ritengono tipici del periodo adolescenziale.

Non saremmo certi stati adolescenti perfetti affermando di avere un buon rapporto con i nostri genitori!!

Ci aspettavamo che una volta fatta la cresima e una volta finite le medie gli adulti smettessero di trattarci come dei bambini e cominciarono a concepirci come persone mature e responsabili in grado di fare le nostre scelte senza avere bisogno ogni volta dei loro consigli.

Insomma, pensavamo che l'essere definiti adolescenti provocasse in noi tutti questi radicali cambiamenti!

Ci sbagliavamo... avere quindici anni non cambiò di molto le cose e soprattutto non cambiò noi!

Avevamo un anno in più sul certificato di nascita, avevamo l'età per quel motorino che per molti di noi non sarebbe mai arrivato,

ma in fondo eravamo sempre gli stessi e l'etichetta "adolescente" non faceva di noi persone diverse con un altro modo di essere.

Eravamo forse un po' più maturi e responsabili, ma non si poteva certo dire che fossimo in grado di compiere le nostre scelte in modo del tutto autonomo, avevamo cambiato scuola e prendevamo quel pullman che ora odiamo tanto ma che prima sembrava segno di indipendenza; tuttavia in noi non c'era molto di diverso.

Cominciavamo ad uscire ma eravamo ben lontani dai quelli folli notti che ci immaginavamo e tutto sommato non vivevamo quei tanti drammatici scontri con i genitori.

Non ci ha sfiorato minimamente la voglia di essere trasgressivi, di fare esperienze insolite, di scappare per andare alla ricerca di chissà cosa, ma siamo rimasti ancora "noi" con il gruppo delle solite amicizie, forse un po' più allargato, ma fondamentale ancora con i nostri valori, la nostra gioia di vivere e la voglia di stare insieme.

.... Non pensiate che la nostra adolescenza sia stata deludente... sicuramente meno travagliata rispetto a come l'avevamo pensata, ma comunque intensa e ricca di emozioni.

Nonostante non tutte le nostre aspettative si siano realizzate e non tutti i nostri sogni si siano avverati, auguriamo agli attuali cresimandi cioè a tutti coloro che stanno per addentrarsi nell'intrigato mondo dell'adolescenza, di continuare a sognare.

Sperate e immaginate il vostro futuro come più vi piace poichè è proprio nella possibilità di sognare tipica della nostra età che risiede il fascino dell'adolescenza.

...eravamo cresimandi ma ci sentivamo soprattutto futuri adolescenti; attorno a noi si era creata un'atmosfera particolare, effervescente, ed eravamo noi, con la nostra voglia di vivere e di provare nuove emozioni, a renderla così. Si stava aprendo una nuova fase della nostra vita, ma non sapevamo esattamente cosa ci attendesse e così sognavamo... Sognavamo innanzi tutto una maggiore libertà poiché quella che avevamo non ci bastava più: nauseanti erano diventati i sabato sera trascorsi davanti alla TV e monotoni quelli trascorsi dentro e fuori l'oratorio. Sognavamo di incontrare nuovi amici, ma allo stesso tempo speravamo di mantenere le vecchie amicizie che si erano create già da diversi anni e che si erano rafforzate parecchio nel corso del tempo. Sognavamo il primo grande amore con cui avremmo trascorso momenti indimenticabili... L'adolescenza tanto attesa è poi arrivata: una parte dei nostri sogni si è realizzata e una parte invece è rimasta solo un bel sogno. Abbiamo vissuto momenti bellissimi, carichi di emozioni, con gli amaci nuovi e con gli amici di sempre, ma abbiamo vissuto anche momenti meno piacevoli, momenti di crisi e di difficoltà perché aumentavano non solo le incomprensioni con i genitori, ma anche quelle con gli amici con cui avevamo sognato a occhi aperti l'adolescenza...quell'adolescenza che per voi cresimandi è ormai alle porte e che vi riserverà numerose emozioni, sia positive che negative. Vi auguriamo pertanto di credere nell'adolescenza e soprattutto di sognare, sognare, sognare

Athina Roussel: 18 anni ed una fortuna non del tutto gradita

Athina con il padre, Thierry Roussel 7/01/03

Athina, figlia di Christina Onassis e dell'ex playboy Thierry Roussel, è diventata ufficialmente una delle

più ricche ragazze del mondo, forse la più ricca, se queste classifiche nell'era dei patrimoni globalizzati hanno ancora un senso. Ha firmato una pila di documenti nello studio ovattato di un notaio svizzero e tra qualche giorno metterà le mani su un patrimonio pari a uno, forse due miliardi di dollari, destinato a raddoppiarsi allo scoccare del ventunesimo anno. La cosa, che sulle prime sgomenterebbe anche navigati uomini d'affari, pare averle procurato pensieri angosciosi. I rotocalchi di mezzo mondo, sempre romantici, hanno scritto che la ragazza avrebbe intenzione di



liberarsi di gran parte della sua ricchezza per non farsene schiacciare. Per vivere finalmente libera, senza guardie del corpo e paura dei rapimenti, senza case blindate e arcigni tutori che la obblighino a studiare il greco, la lingua di un paese che ormai non le appartiene più, pur di controfirmare piani aziendali e bilanci. Peccato che l'avvocato di suo padre, pragmatico, abbia precipitosamente smentito l'indiscrezione. Generosa e altruista sì, avventata mai.

Ha imparato presto a diffidare dell'enorme potere della ricchezza, Athina. Aveva tre anni quando sua madre, dopo alcuni matrimoni con uomini improbabili e molte delusioni, fu trovata morta in un lussuoso appartamento di Buenos Aires, ultima tappa del suo solitario girovagare per il mondo. Era ancora una bambina quando le raccontarono dello zio Alexander, un ragazzo timido dal nome magniloquente precipitato con il suo aereo nell'Egeo, al pari di Icaro; del nonno Aristotele rapace come un'aquila e furbo come un mercante, del suo smisurato patrimonio nato dal nulla e dei suoi amori leggendari e tragici, prima con il soprano Maria Callas, poi con «la vedova d'America» Jacqueline Kennedy. Da loro Athina ha ereditato navi, capolavori d'arte, case e terreni disseminati tra Francia, Inghilterra, Svizzera e Argentina, tonnellate di azioni e un'isola intera, Skorpios. Non il senso del tragico. Esperta amazzone, si è innamorata di un fantino brasiliano, trentenne, sposato e divorziato. Insieme metteranno su un allevamento di purosangue da venti milioni di euro. Illudendosi di essere normali.

Qualche giorno fa ascoltavo per caso durante un tg questa notizia, mentre scorrevano le immagini sui favolosi possedimenti ereditati dalla bella Athina. Poi, all'improvviso, l'immagine è passata su di lei, viso scarno, capelli lisci sciolti sulle spalle, abbigliamento normale...insomma, tutto fuorché un'ereditiera! Solo dopo un po' ho realizzato che quella ragazza dal conto in banca a mille zeri aveva (quasi) la mia età...18 anni...e, lo confesso, mi ha fatto un certo effetto!

Da qui è partita allora una (piccola) riflessione sui miei (e di tante, tantissime, altre ragazze "normali") 18 anni che stanno per arrivare, con tutto il loro carico di problemi. Certo, il giorno del mio 18° compleanno non eredito milioni di dollari né tanto meno un'isola, non avrò il problema di come investire le manette che qualcuno mi regalerà, ma probabilmente festeggerò con le persone a cui voglio più bene, di cui mi fido, i miei amici, insomma...con questo non voglio certo dire che ricevere tutti quei soldi mi darebbe fastidio (a chi, sinceramente, lo darebbe?) ma se penso a come sono, alle mie insicurezze e ai miei dubbi, di certo non me la sentirei di dover amministrare tutti quei soldi. Per un attimo ho pensato che mi sarebbe piaciuto essere al suo posto: ricca, famosa, uno splendente futuro davanti a sé, ma poi ho pensato anche a ciò a cui lei deve rinunciare... potrà mai fidarsi di suo padre, se anche lui litiga per i suoi soldi? potrà mai decidere con la sua testa cosa fare da grande? potrà mai trascorrere tre pazzi fantastici giorni a Roma senza bodyguard e tutori? potrà mai decidere per una pazza uscita al sabato sera, per divertirsi con i suoi amici? potrà mai passare una splendida estate tra i bambini del cre o sei fantastici giorni in gita con la sua classe? Forse, direte, voi, avrò molto più di tutto questo, avrò case lussuose, alberghi cinque stelle, yacht e quant'altro ma, siamo sicuri che la felicità consista proprio in tutto questo? Non è forse meglio vivere ogni tappa della propria vita secondo le proprie forze, non pensando a soli 18 anni a come vanno gli investimenti o le trattative per qualche affare ma solo, senza essere banali, a come andrà la prossima verifica di mate o se, lui, finalmente, si deciderà a chiederci di uscire?

Non so se esista una felicità certa, perfetta, non so chi, tra me e Athina, vivrà meglio i suoi 18 anni...Spero per lei (anche se dubito fortemente) che possa fare tutto ciò che una ragazza della nostra età può e deve fare. Per questo, anche se i suoi miliardi sono davvero tanti, credo che non cambierei la sua situazione con la mia, che, con tutti i difetti del mondo, a me piace così come è. (Bridget Jones docet).

E ADESSO...?

18 anni...! Se penso di essere a un passo dal raggiungerli quello che provo non è tutta gioia... Eh già, tutti dicevano, me compreso: "Che bello, non vedo l'ora di essere maggiorenne così posso fare quello che voglio"; ora che questo momento è arrivato mi accorgo di avere esagerato un po'. Non si è più dei ragazzini, anche se forse vorremmo continuare a esserlo ancora per un po' e il rimpianto lascia spazio a indecisione e preoccupazione. "Che cosa farò da grande?"...quella domanda che tanto mi aveva fatto sognare ora è diventata una più emblematica e inquietante "E adesso cosa faccio?". Non ci sono scorciatoie o strade alternative, bisogna fare i conti con la realtà, accettarsi per quello che si è e avere il coraggio di mettersi in gioco. Ora più il tempo passa e più ognuno di noi acquisirà un ruolo sempre più importante. Certo, per il momento c'è ancora posto per il divertimento. Noi maschi finalmente potremo arrivare alla tanto attesa patente e gli orari di rientro a casa si allungheranno sempre più, ma anche questi pensieri passeranno e verranno sopraffatti con il passare del tempo da una parte di noi sempre più matura e responsabile. Arriverà il momento di fare alcune scelte, quelle importanti, ed è bene prepararsi con un attimo di anticipo per non rimanere spiazzati al momento di decidere. A ognuno di noi verranno date delle possibilità e dovremo essere abili a sfruttarle al meglio. E' vero, nessuno di noi sa che cosa la vita ha riservato per

lui, ma è talmente bella che è impossibile non fare programmi. In questa fase della vita prendono corpo le aspettative e i nostri progetti più belli e forse ancora un po' vicini a quelli che si facevano da bambino. Forse il momento di sognare è finito, o forse no. Non diventerò un'astronauta e non vincerò mai la Coppa del Mondo, ma rincorrere un sogno ti dà la forza e la gioia di andare avanti e non fermarti mai.

Un passo indietro...

Anche Ivana, l'altra bambina di cui avevamo parlato nel nostro primo numero è finalmente arrivata e vive ormai nella nostra comunità da poco più di un mese. Infatti, dopo un soggiorno di una settimana in Bulgaria i coniugi Modina hanno potuto ottenere l'adozione della loro bambina...lo avevamo detto che portiamo fortuna...

Tanti auguri da parte nostra a Ivana e alla sua famiglia!!!

ANAGRAFE PARROCCHIALE

Battesimi

"Noi genitori chiediamo che nostro figlio riceva il sacramento del Battesimo. Faremo del nostro meglio per aiutarlo a crescere da cristiano. Perché questa è la nostra fede. E' la fede della Chiesa e dei nostri padri. E noi siamo lieti di professarla. Dio ci aiuti".

09/03/2003

Belotti Pietro

di Sebastiano e Bertolazzi Francesca
via dei Mille 124

Laurenza Flavio

di Marco e di Manenti Giuseppina
via Facheris 6 - Grumello d/M.

Smaldone Viola

di Nicola e Inverardi Marzia
via Bertoli 26

23/03/2003

Do Jacopo

di Maurizio e Benvenuti Paola
via Morola 10

di **Don Pietro Natali**

Defunti

"Sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di Colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato: che io non perda nulla di quanto Egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno."

Giovanni 6, 38-39

24/01/2003

Zerbini Guerino

di anni 61
via Ruggeri 50

12/03/2003

Toti Ines

Di anni 92
Via Brede 12

18/03/2003

Fratùs Camilla Rina

di anni 57
via XXV aprile 7

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Spett. Redazione "In Dialogo"

Oggetto: PRECISAZIONE

Sul numero 167 di "In Dialogo" leggo la proposta circa un progetto di "una sorta di doposcuola". In merito a ciò tengo a precisare che l'Amministrazione comunale attraverso gli Assessorati ai Servizi Sociali e alla Pubblica Istruzione ha già attivato tale progetto rivolto a TUTTI GLI ALUNNI DELLA SCUOLA ELEMENTARE (riteniamo educativamente non corretto il termine "bisognosi e segnalati" quasi a voler istituire il dopo-scuola degli asini), in accordo di programma con l'Istituto Comprensivo e con il contributo della Regione Lombardia, in via di definizione per l'importo da assegnare.

Il coordinamento del progetto è affidato alla "Cooperativa Paese" che si avvale di insegnanti ed educatori professionalmente preparati e REGOLARMENTE IN FORZA DI LAVORO.

Ciò era dovuto per una corretta informazione.

Ringraziando per l'attenzione colgo l'occasione per augurare a tutta la redazione un sereno ed obiettivo lavoro.

Il Sindaco - Ugo Belotti

Ringraziamo per il chiarimento e giriamo la lettera al gruppo di coordinamento.

La redazione

Incontro genitori-figli '88

È una tranquilla e fredda domenica di Gennaio, la serata ideale per starsene in casa, ma il ruolo di genitori e di adolescenti inquieti ci "costringe" ad abbandonare la nostra tranquillità per affrontare pubblicamente un "vivace e dinamico" incontro-scontro.

Per cui eccoci qui, nell'aula magna dell'oratorio dove, il gelo meteorologico e quello dell'animo si scioglie in un ambiente ben riscaldato e alla vista di succulenti aperitivi, ma soprattutto di fronte ai sinceri saluti e ai sommessi "brontolii" degli altri partecipanti. Ci sente tutti un po' più rincuorati, non eravamo gli unici "insensibili" che avremmo preferito restarcene a casa!

La serata inizia con una semplice, ma buona cena accompagnata da vino a volontà per "sciogliere" la lingua e termina con torte in abbondanza per le quali c'è l'imbarazzo della scelta. Ma come succede in tutte le cose dopo il dolce c'è l'amaro ed ora ecco i fatidici fogli con il lavoro da svolgere:

l'annoso problema del rapporto tra genitori e figli. Nei vari gruppi il dibattito si apre con accuse sopra accuse da parte di adolescenti di pretese esagerate di aiuto in casa e di continue richieste di risultati brillanti a scuola, senza aver in cambio un minimo di libertà e di comprensione da parte dei genitori. Le due "tifoserie" si scaldano in un dinamico scontro

verbale fatto di accuse e di difese, di giustificazioni e di "minacce" per l'immediato futuro. Alla fine i gruppi, rumorosi più che mai, si riuniscono per confrontarsi e trarre validi suggerimenti operativi per tutti.

I lavori presentano tutti gli stessi temi conflittuali: adolescenti insoddisfatti e incompresi da una parte, genitori esigenti e "sordi" dall'altra. Tutto ciò dà la possibilità di riflettere sul nostro ruolo di genitori, fatto il più delle volte di imposizioni, di divieti e di incontri veloci, più che di comprensione e dialogo, presi come siamo da esigenze di tipo lavorativo, economico, relazionale....e chi più ne ha ne metta. Ci si rende conto che la "posta non ne vale il gioco", che i nostri figli sono più importanti di qualsiasi altra cosa e che forse vale la pena di fermarsi un poco per chiederci dove stiamo andando, cosa stiamo facendo e se non sia ritornato il momento di riprendere quel ruolo di riferimento (so che ci sei, che mi ascolti) che abbiamo perso. Le grandi conquiste si fanno, però, quasi sempre con l'aiuto di tutti e per questo chiediamo, e non tanto tacitamente, ai nostri incompresi una collaborazione più vera e sentita (meno brontolata) anche per le piccole cose, una maggiore responsabilità per quanto riguarda i loro impegni presenti e futuri, poiché tutto ciò che

fanno o faranno, oltre ad andare a loro vantaggio, contribuisce ad appianare quegli ostacoli che la convivenza di ogni giorno fa nascere. Un incontro che diventa, quindi, un sentirsi meno soli e meno capaci (mal comune mezzo gaudio), ma anche un impegno da parte di tutti per "sedersi" al tavolo delle trattative e trovare momenti di confronto, di intesa e di costruttività. Grazie, quindi, di cuore a chi ci ha stanato in una fredda notte di Gennaio e ci ha fatto tornare a casa con tanti, buoni e sani propositi (che potrebbero diventare oggetto di verifica in un ulteriore incontro). Buon "lavoro" a tutti noi e auguri, o meglio in bocca al lupo, a quei genitori che, in un futuro più o meno lontano, si troveranno a vivere i nostri stessi problemi.

Nadia Quadrelli

L'esperienza della "cena genitori-figli" è stata molto significativa perché a tavola si sono condivisi idee e pensieri, e nei gruppi sono emersi, in parte, i nostri problemi, anche se con un po' di imbarazzo. Quando ci siamo riuniti tutti in aula magna è stato un momento serio ma a suo tempo divertente perché alcuni genitori si sono messi a discutere animatamente. Secondo me è stata un'esperienza utile sia a noi ragazzi che ai nostri genitori.

Federica Scaburri

CARNEVALE



FOTO VEZZOLI

Carro scuola materna: chalet

Dopo due mesi di lavoro per chi ha collaborato nella costruzione di carri e nel confezionare vestiti è giunto il Carnevale, nell'indifferenza o nel sorriso per un giorno di divertimento nella società.

Un Carnevale all'insegna delle stagioni. I veri protagonisti erano i bambini, che con la gioia e l'allegria, lanciavano coriandoli e stelle filanti, per tutto il percorso della sfilata.

L'apertura della sfilata iniziava con la banda musicale che ha rallegrato tutto il percorso. Vi erano inoltre alcuni ragazzi che sventolavano dall'alto al basso bandiere colorate. Proseguivano i tre carri della scuola materna che rappresentavano l'Inverno, e i teneri bambini con bellissimi vestiti di pupazzi di neve confezionati dalle nonne e mamme. (grazie)

Il carro delle prime, seconde e terze elementari rappresentava la Primavera, un grazie alle 15 mamme che hanno costruito i

propri costumi coloratissimi: i girasoli che con i loro bambini si sono divertiti moltissimo.

Il carro della quarte e quinte elementari rappresentava le quattro stagioni, bravissimi i bambini che hanno collaborato, ma

speriamo in una migliore collaborazione.

I ragazzi della prima media rappresentavano la Pizza quattro stagioni. I ragazzi dell'oratorio con Don Massimo rappresentavano il carro dei papà che rappresentava le quattro stagioni di Giuliacci in versione satirica.

E' stato un Carnevale divertente, anche il tempo c'è stato amico e nella musica e nei colori anche il Carnevale 2003 è passato, un invito speciale a tutte le persone che per l'anno prossimo vogliono collaborare.

Un grandissimo grazie ai ragazzi e ai genitori che hanno rallegrato la serata del sabato sera con balletti e scenette, il pubblico era un po' scarso ma come dice il proverbio: "meglio pochi ma buoni" quindi un buon lavoro per il prossimo anno e VIVA IL CARNEVALE E UN CALOROSO GRAZIE A TUTTI!!



FOTO VEZZOLI

Carro scuola elementare 1a - 2a - 3a: La primavera

*Carro scuola materna
"pupazzo di neve"*



FOTO VEZZOLI



FOTO VEZZOLI

*Carro della prima media
"Pizza Quattro Stagioni"*

Le 4 Stagioni di Giuliacci



FOTO VEZZOLI



*Carro dei giovani
e della terza media*

FOTO VEZZOLI

SAN GIOVANNI BOSCO



Don Bosco, così è tuttora familiarmente denominato il simpatico santo nato a Castelnuovo d'Asti, oggi Castelnuovo Don Bosco, il 16 agosto 1815. Ricevette dalla Margherita Occhiena una solida educazione umana e cristiana. Dotato di **intelligenza, memoria, volontà e agilità fisica** non comuni, fin da ragazzo ebbe molto seguito tra i coetanei, di cui organizzava i giochi, che però interrompeva al suono delle campane per dirottarli tutti in chiesa. Ordinato sacerdote a Torino nel 1841, iniziò la sua attività pastorale con S. Giuseppe Cafasso. Il suo programma, anzi la **sua passione era l'educazione dei giovani, di quelli poveri e abbandonati**: ne raccolse un gruppetto che portava a giocare, pregare e sovente anche a mangiare al convitto ecclesiastico. Sloggiata di qui e da altri posti, la scomoda e rumorosa compagnia di Don Bosco ebbe finalmente fissa

dimora sotto la tettoia Pinardi, che fu la prima cellula dell'Oratorio. aiutato da mamma Margherita, pur nell'assoluta mancanza di mezzi materiali e tra la persistente ostilità di molti, Don Bosco diede vita all'oratorio di S. Francesco di Sales: **Luogo di ritrovo domenicale** per i giovani che desiderassero trascorrere una giornata in sana allegria, **pensionato con scuole di arte e mestieri** per i giovani lavoratori, e **scuole regolari per gli studi umanistici**, secondo una pedagogia che sarebbe divenuta universalmente nota come "metodo preventivo" e basato sulla **religione, la ragione e l'amore**.

"La pratica del metodo preventivo è tuttora appoggiata sopra le parole di S. Paolo che dice: *La carità è benigna e paziente; soffre tutto, ma spera tutto e sostiene qualunque disturbo*".

Don Bosco assicurò la continuità della sua opera fondando la Pia Società di S. Francesco di Sales (i salesiani) e le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Fecondissimo scrittore popolare egli stesso, avviò scuole tipografiche, riviste ed editrici per l'incremento della stampa cattolica, la "buona stampa". Vissuto negli anni effervescenti del risorgimento, pur mantenendosi estraneo alle lotte politiche, svolse azione di intermediario tra la Santa Sede, il Governo Italiano e casa Savoia.

Santo ridente e amabile, si sentiva "prete nella casa del povero, prete nel palazzo del Re e dei Ministri". Deciso polemista antivaldese come comportava la

mentalità del tempo, non si vergognò mai delle sue amicizie con protestanti ed ebrei di buona volontà. **"Biasimiamo gli errori - scrisse nel Cattolico del secolo... - ma rispettiamo sempre le persone"**.

San Giovanni Bosco morì il 31 gennaio 1888 e fu canonizzato da Pio XI nel 1934.

...la lode.com

30 gennaio 2003

UN POMERIGGIO SPECIALE

I ragazzi delle elementari e medie, hanno vissuto un pomeriggio speciale, accompagnati dalla spontanea allegria di due giovani "salesiani" che tra giochi, canti, lavori di gruppo e preghiere hanno fatto scoprire e conoscere meriti e doti di San Giovanni Bosco, guardando insieme alla santità come modello e meta della nostra vita.

Pensando al nostro cammino e al cammino di formazione dei nostri ragazzi, non possiamo non prospettare, sia per noi che per loro, il fascino della Santità.

31 gennaio 2003

UNA MESSA SPECIALE

Il giorno dopo infatti alla Santa Messa si sono trovati catechisti, genitori e i ragazzi, che hanno animato la funzione con canti, danze, preghiere, parole e frasi importanti di San Giovanni Bosco.

Ricordiamone una:

"Se vuoi farti buono, pratica queste 3 cose e tutto andrà bene:

ALLEGRIA, STUDIO, PREGHIERA.

E' questo il grande programma per vivere felice, e fare molto bene all'anima tua e agli altri".

(Don Bosco)

Bilancio di un anno

Da pochi mesi si è concluso l'anno 2002 e siamo arrivati al punto di dover fare una relazione (sia morale che finanziaria) dell'anno appena trascorso.

La relazione morale è positiva per le proposte avanzate dal Gruppo, un po' meno per la scarsa partecipazione ai vari incontri formativi avuti con alcuni missionari, ma andiamo con ordine.

A gennaio e febbraio per 5 venerdì abbiamo organizzato all'Oratorio un corso di approfondimento sul commercio equo solidale, il consumo critico, il risparmio etico e la globalizzazione dal titolo: **Da consumatore a consum-ATTORE**, frequentato da un buon numero di persone anche dei paesi vicini.

Il 23 e 24 febbraio due nostri rappresentanti hanno partecipato al **78° Convegno Missionario Diocesano** sul tema: *Missione stile di Vita*, tra i relatori, oltre al nostro vescovo Mons. Amadei, particolarmente significativo è stato l'incontro con Don Vittorio Nozza, direttore della Caritas Italiana, e quello con due coniugi cubani impegnati nella missione diocesana a Cuba.

Durante il periodo pasquale si sono rinnovate le adozioni a distanza con il Brasile attraverso la nostra Suor Giacomina Armici, nostro avamposto in terra di missione.

Il 14 marzo abbiamo ospitato all'oratorio l'incontro Vicariale dei Gruppi Missionari sul tema *"Giustizia e pace nella Missionarietà"* con Marco Brembilla.

Il 24 maggio abbiamo organizzato un incontro con l'associazione EMERGENCY dal titolo *"un po'*



di pace nella guerra: l'attività di Emergency" presente Gianni Locatelli del gruppo di Bergamo

Alla fine di giugno, durante la sagra di S. Pietro, il nostro gruppo era presente con due stands dedicati all'attività svolta dal nostro gruppo in questi pochi anni di vita, con i prodotti del Commercio Equo e Solidale e con una bancarella di Emergency.

La bancarella dei prodotti del Commercio Equo e Solidale e di Emergency è rimasta aperta anche per tutte le sere della festa dell'oratorio.

In occasione della festa dell'oratorio e della Sagra di San Pietro è stata lanciata anche la campagna di adesione all'iniziativa "Diamo un calcio allo sfruttamento dei bambini!" della Global March against Child Labour contro l'impiego dei minori nella produzione di articoli sportivi marchiati FIFA.

Ad ottobre, mese missionario, abbiamo avuto un incontro con Suor Gabriella di Trescore, missionaria comboniana in Kenia, che con estrema semplicità e franchez-

za ci ha illustrato la sua esperienza africana, ed a poche sere di distanza abbiamo ospitato Mons. Johannes Gorantla, il vescovo indiano che regolarmente ogni anno ci viene a trovare e che per suo tramite la nostra comunità adotta parecchi bambini indiani ed anche 2 seminaristi.

Sempre ad ottobre, in collaborazione con Emergency, abbiamo ospitato una mostra fotografica sulle mine antiuomo, con immagini sconvolgenti dei danni che procurano alle persone inermi, soprattutto bambini, anche a distanza di anni dalla loro collocazione. Nel frattempo abbiamo sensibilizzato le persone sui problemi della pace ed abbiamo raccolto l'adesione di molte persone all'iniziativa lanciata a livello nazionale da Emergency "FUORI L'ITALIA DALLA GUERRA" che alla fine di febbraio 2003 ha raggiunto il traguardo delle quattrocentottantamila firme.

A novembre abbiamo celebrato la Giornata Missionaria con la partecipazione di Don Giambattista Boffi, Direttore del

Gruppo missionario

Centro Missionario Diocesano, che intervenendo a tutte le S. Messe ci ha spiegato l'importanza e la funzione delle nostre missioni diocesane in Costa D'avorio, in Bolivia e da qualche anno anche a Cuba.

In prossimità del Santo Natale abbiamo riproposto ai nostri concittadini l'acquisto di cesti natalizi, confezionati con prodotti del commercio equo e solidale, e panettoni, anche quelli prodotti con ingredienti provenienti dai paesi del ter-

zo mondo.

Nel frattempo continua la "Catena della Solidarietà", che coinvolge ormai circa 250 persone, che con il loro impegno ed il versamento mensile di 3 euro mensili, ci permettono di inviare in terra di missione dei contributi per delle piccole realizzazioni o a risolvere situazioni urgenti.

Per aderire alla "Catena della Solidarietà" basta avere un po' di spirito missionario e contattare le seguenti persone:

SANDRO PATELLI 035/848335 MARINO DONATI 035/848173
MARIA CAMOTTI 035/848096 ANNA BONOMELLI 035/848046
CLAUDIO SORA 035/848285 LUISA VALOTA 035/848040
SR. VINCENZA/SR. SILVIA 035/847181

RENDICONTO FINANZIARIO ANNO 2002

ENTRATE	EURO
Residuo 2001	16,00
Quote Catena Solidarietà n° 3.129 (n° 132 x 5.000€ + n° 2.997 x 3,00€)	9.331,85
Offerte + Ricavi Bancarella e Cesti Natalizi con prodotti equo solidali	1.129,18
Offerte cassetta in chiesa	708,50
Bancarella e mostra Emergency	1.391,38
TOTALE ENTRATE	12.576,81
USCITE	EURO
Suor Ida Santus in Romania	2.065,00
Padre Mario Belotti in Malawi	1.533,00
Giorgio Corini in Equador	1.050,00
Suor Gabriella Ferrazzini in Kenya	525,00
Suor Maria Renata Chiossi in Albania	1.000,00
Ecografo in India	5.012,00
Emergency	1.391,38
TOTALE USCITE	12.576,38

L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA LA PACE HA LE NOSTRE MANI

Emergency sta raccogliendo le firme per depositare in parlamento la proposta di legge d'iniziativa popolare che è riportata di seguito. Il numero di firme necessarie sono cinquantamila. Non sarà difficile arrivare a tale traguardo, ma se si arrivasse a cinquecentomila sarebbe un forte segnale per il nostro Paese.

Chi volesse firmare può recarsi in Comune presso l'Ufficio Anagrafe.

**L'ITALIA RIPUDIA LA GUERRA
COME STRUMENTO DI OFFESA
ALLA LIBERTÀ DEGLI ALTRI POPOLI
E COME MEZZO DI RISOLUZIONE
DELLE CONTROVERSIE INTER-
NAZIONALI...**

*(Costituzione della
Repubblica Italiana - Articolo
11)*

Questo «principio fondamentale» è stato considerato, a dispetto delle intenzioni dei Costituenti, compatibile con la partecipazione dell'Italia alle recenti e, peggio, alle future guerre "preventive". Perché sia invece attuato e diventi vincolante, occorre una legge che stabilisca che cosa è lecito e che cosa è illecito all'Italia in materia di azioni militari.

**Questa legge non esiste.
Questa legge è necessaria.**

La Costituzione prevede che i cittadini possano proporre al Parlamento un testo di legge. Con cinquantamila firme di elettori italiani, queste "Norme per

l'attuazione del principio del ripudio della guerra sancito dall'articolo 11 della Costituzione e dalla Statuto dell'ONU" possono essere depositate in Parlamento per diventare legge.

NORME DI ATTUAZIONE DEL RIPUDIO DELLA GUERRA SANCITO DALL'ART. 11 DELLA COSTITUZIONE

Art. 1 (Ripudio della guerra)

1. La realizzazione di un ordinamento internazionale che assicuri la pace e la giustizia fra le nazioni, di cui all'articolo 11 della Costituzione, non può essere perseguita facendo ricorso allo strumento della guerra.

2. Per "guerra" si intende qualunque intervento armato di uno o più Stati che, a causa del ricorso massiccio alla violenza, sia idoneo a provocare la morte, la mutilazione o il ferimento di persone innocenti o a produrre distruzioni indiscriminate o a causare gravi alterazioni dell'ambiente naturale.

3. La difesa della patria, di cui all'art. 52 della Costituzione, si esercita nell'ambito delle disposizioni dell'art. 51 della Carta delle Nazioni Unite.

Art. 2 (Prevenzione dei conflitti)

1. L'Italia coopera alla soluzione pacifica delle controversie internazionali, a norma del Capo VI della Carta delle Nazioni Unite.

2. Fino a quando non avranno attuazione gli articoli 43, 45 e 47 della Carta delle Nazioni Unite, l'Italia potrà fornire soltanto formazioni non armate, nonché contingenti militari per il mantenimento della pace ("caschi blu") con il consenso delle parti interessate. I relativi accordi dovranno essere autorizzati dalle Camere in conformità all'art. 80 della Costituzione.

Art. 3 (Inammissibilità di ulteriori interventi armati)

1. Le forze armate italiane non possono compiere interventi militari all'estero in contrasto con le disposizioni di cui agli articoli precedenti.

2. I fatti commessi nel corso di operazioni militari all'estero, eseguite in violazione delle disposizioni di cui sopra, sono regolati dal diritto penale comune.

3. I fatti illeciti e le conseguenze dannose connesse ad operazioni militari non possono essere sottratti al sindacato giurisdizionale.

Art. 4 (Armi vietate dalle Convenzioni internazionali)

1. In attuazione del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari, ratificato con Legge del 24 aprile 1975, n. 131, della Convenzione che vieta la fabbricazione e l'immagazzinamento di armi batteriologiche e tossiche, ratificata con Legge dell'8 ottobre 1974, n. 618, della Convenzione che mette al bando la produzione, lo sviluppo e l'immagazzinamento delle armi

chimiche, ratificata con Legge del 18 novembre 1995, n. 496, sono vietati la produzione, l'introduzione e il transito nel territorio nazionale delle armi biologiche, chimiche e nucleari, nonché la loro fornitura ai Paesi esteri.

2. Tale divieto si estende alle mine anti-uomo, alle bombe a grappolo (cluster bombs), ai proiettili e alle munizioni all'uranio impoverito ("DU") e a ogni altro sistema d'arma il cui uso sia vietato dalle Convenzioni internazionali.

3. Salvo che il fatto costituisca più grave reato, le violazioni del presente articolo sono punite ai sensi dell'art. 435 del Codice penale.

Art. 5 (Cooperazione con la Corte Penale Internazionale)

1. L'Italia fornisce piena collaborazione all'attività della Corte Penale Internazionale, istituita con il Trattato di Roma del luglio 1998, ratificato con legge 12 luglio 1999 n. 232, ai sensi degli articoli 88 e seguenti dello Statuto istitutivo della medesima Corte.

2. È fatto divieto di stipulare accordi internazionali volti a sottrarre i cittadini di paesi terzi alla giurisdizione della Corte Penale Internazionale.

Note art. 1

Costituzione art. 11:

«L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie inter-

nazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo».

Costituzione art. 52:

«La difesa della Patria è sacro dovere del cittadino.

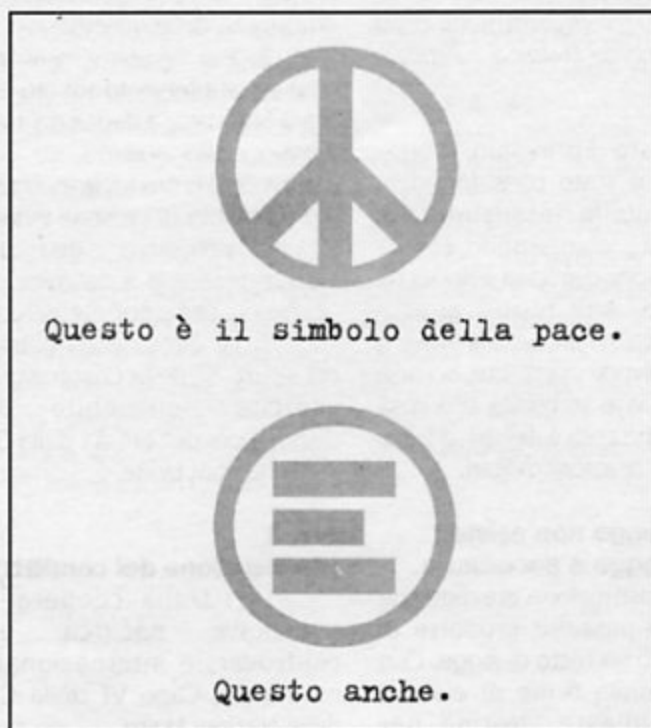
Il servizio militare è obbligatorio nei limiti e modi stabiliti dalla legge. Il suo adempimento non pregiudica la posizione di lavoro del cittadino, né l'esercizio dei diritti politici. L'ordinamento delle Forze armate

si informa allo spirito democratico della Repubblica».

Note art. 4

Codice penale - Art. 435 Fabbricazione o detenzione di materie esplodenti

«Chiunque, al fine di attentare alla pubblica incolumità, fabbrica, acquista o detiene dinamite o altre materie esplodenti, asfissianti, accecanti, tossiche o infiammabili, ovvero sostanze che servono alla composizione o alla fabbricazione di esse, è punito con la reclusione da uno a cinque anni».



Pellegrinaggio... ...ad Assisi

Questo pellegrinaggio è stato molto bello e significativo, ma purtroppo è durato troppo poco! Le cose che mi sono rimaste impresse sono state le testimonianze della suora e del frate, che da una vita normale, dove Dio era sempre in secondo piano, sono passati ad un'altra vita dedicata a Dio; i giochi che abbiamo fatto tutti insieme nelle piazze; le passeggiate per il paese; il momento del deserto, dove abbiamo riflettuto sulla Cresima e sulle difficoltà dell'adolescenza; le visite alle Chiese.

Insomma tutto, questo pellegrinaggio è stato stupendo e spero di vivere questo momento della mia vita con altrettanta felicità. Da questa esperienza ho capito che nella vita non importa solo il divertimento, i soldi...ma basta essere felici come ha fatto S. Francesco e tutti i frati e le suore francescani, che hanno lasciato tutto per andare lontano da casa e iniziare una nuova vita.

Questa esperienza è stata molto bella non solo perché siamo stati a casa da scuola, ma perché abbiamo trascorso dei bei momenti tutti insieme.

Io sono tornato a casa felice dal pellegrinaggio, perché sono stati due giorni magnifici e spero di continuare ad essere felice.

Per me la Cresima è una cosa molto importante dove ognuno di noi entra a far parte della Chiesa e quindi, dopo aver ricevuto questo sacramento, bisogna continuare ad andare a Messa, a frequentare l'oratorio etc..



Ormai credo di essere pronto a ricevere il sacramento della Cresima e quindi di affrontare questo periodo della mia vita, anche se so che ci saranno dei momenti difficili da superare.

Pagani Stefano

E' stata un'esperienza indimenticabile, che mi ha fatto capire molte cose, come il senso dell'amicizia e il distinguere i momenti seri da quelli allegri. Ci sono stati alcuni scontri che poi si sono aggiustati, ma anche molti riavvicinamenti tra amici.

Nicoletta

L'esperienza del pellegrinaggio è stata molto positiva, mi ha fatto aprire con le persone e mi hanno permesso di conoscere alcuni lati nascosti di altre persone.

Le due testimonianze mi hanno

fatto riflettere molto sugli aspetti della vita e su quanto la fede all'interno di questa può essere molto importante.

È proprio nel momento del "deserto" che ho potuto riflettere su queste cose.

La cosa che più mi dispiace è che questo pellegrinaggio non lo rivivrò mai più, ma spero che nella mia vita ci siano delle esperienze simili a questa.

Ilaria

Questo pellegrinaggio mi è piaciuto molto e è stato anche molto importante.

Mi ha fatto capire, grazie alle due testimonianze, quanto sia importante l'amore e l'amicizia.

Grazie a questo pellegrinaggio ho capito anche che la Cresima è un sacramento molto importante da ricevere. Questo l'ho capito anche grazie al don e ai catechisti. Per



ricevere questo sacramento cercherò di impegnarmi.

Stefania

In questo breve ma intenso pellegrinaggio ad Assisi sono molte le cose belle alle quali ho assistito. Ma voglio indicarne una in particolare che è più un insegnamento che mi è stato dato: il modo di farmi con i miei compagni, in modo da non crearmi antipatia, ma al contrario di avere allo stesso modo tanti amici con i quali poter divertirsi stando in compagnia ma allo stesso modo di vivere dei momenti seri.

Renato Bertoli

Il pellegrinaggio ad Assisi è stata una cosa molto positiva, abbiamo affrontato dei discorsi spesso tralasciati. Abbiamo discusso sull'amore non solo in gruppo con i catechisti ma anche fra di noi, e non era mai successo. Ho capito che l'amore è la vera base di ogni cosa, ho capito che se non dimostro di saper amare per gli altri è più facile starmi vicino e capirmi.

Ho imparato a riflettere la luce che

mi viene mandata, ho imparato ad insegnare ad amare, basta amare e stando con te si può imparare. Ho capito che fare la Cresima significa saper amare e farsi amare anche da Dio, farsi guidare e portare dal suo amore. Ho quindi deciso che in questo cammino sarà la mia bussola, anche se farsi guidare è forse più difficile che guidare gli altri.

Comunque sia ci proverò.

Consuelo

Il pellegrinaggio ad Assisi mi ha aiutata a capire quanto e come l'amore conta in un rapporto tra ragazzi della mia età.

Per questo ringrazio il Don e i catechisti che hanno scelto di trattare questo argomento che ha reso il pellegrinaggio ancora più interessante e allegro.

Penso che, anche se è durato poco, rimarrà nel mio ricordo come una bellissima esperienza.

Alice

E' stato un week-end indimenticabile quello dal 7 al 9 marzo!

Un week-end trascorso col mio gruppo del catechismo ad Assisi, con i nostri fantastici catechisti, lo splendido don e la simpaticissima suor Silvia.

Con loro abbiamo condiviso bellissimi momenti ricchi di riflessioni ma anche di divertimento.

Non è stata una gitarella qualunque bensì un pellegrinaggio nel quale abbiamo avuto la possibilità di allontanarci dalla nostra realtà (Tagliano) per riflettere, attraverso la figura di Santa Chiara e di San Francesco, su quello che andremo a fare a maggio.

La frase che guidava le nostre preghiere era: "Abbiamo creduto nell'amore", e grazie alle due testimonianze di suor Katia e frate Vito siamo riusciti a capire il senso profondo di questo concetto.

Inoltre il paesaggio così bello e così mistico ha coronato totalmente queste nostre giornate di preghiera. Un grande grazie va al don e ha tutti i catechisti per averci regalato delle giornate, come quelle, ricche di emozioni.

Francesco



L'Associazione San Vincenzo de' Paoli esprime riconoscenza e gratitudine a tutti i benefattori per la solidarietà e la sensibilità sempre dimostrata alla sua attività, ringrazia e porge Sinceri e Cristiani Auguri di ogni bene.

L'Associazione si rivolge a tutti affinché l'anno appena iniziato sia portatore di bene, serenità, pace e possa portare al suo interno nuove forze che con sincera disponibilità abbiano ad attivarsi nel tentativo di alleviare i disagi e le sofferenze quotidiane verso i deboli, i bisognosi, gli emarginati.

Una famiglia sempre più numerosa ed unita può meglio organizzare gli impulsi generosi di ciascuno, rendere più efficaci i personali contributi di carità ed essere testimonianza della propria fede.

Anche quest'anno le Consorelle della San Vincenzo hanno visitato gli anziani, gli ammalati, i disagiati della nostra Comunità e, nell'occasione delle festività, hanno manifestato loro gli Auguri dell'Associazione unitamente a quelli di tutta la Comunità Parrocchiale ed esternandoli con il simbolico segno cristiano di "Gesù Bambino".

L'Associazione inoltre ha attuato interventi a favore dei più bisognosi, purtroppo sempre insufficienti alle reali necessità, ma portati con semplicità e grande sincerità, evitando iniziative che non fossero mirate al bene comune, cercando di dare a questi nostri fratelli meno fortunati di noi un aiuto concreto, nel limite delle possibilità concesse dall'autofinanziamento, elargito con attenzione e nel rispetto prioritario della dignità personale di chi lo riceve.

Le consorelle dell'Associazione San Vincenzo de' Paoli si incontrano mensilmente ogni primo mercoledì del mese presso la Casa Parrocchiale alle ore 15,30 per

un momento di preghiera, di riflessione e di programmazione degli interventi; la partecipazione è aperta a tutti i volontari che, condividendone gli scopi, intendono aderire alle attività dell'Associazione.

Oggi più che mai necessitano nuove forze che svolgano

un'azione benefica ed assistenziale sempre più incisiva, efficiente ed efficace a favore degli anziani e nelle stesso tempo attenta e sensibile anche a tutti coloro che vivono nel disagio.

A stimolo di tutto questo si propone la preghiera che ogni Vincenziano deve fare propria.

PREGHIERA VINCENZIANA

*Signore Gesù, tu che hai voluto farti povero,
donaci occhi e cuore per i poveri,
per poterti riconoscere in essi:
nella loro sete, nella loro fame,
nella loro solitudine, nella loro diligenza.*

*Suscita nella nostra Famiglia Vincenziana
l'unità, la semplicità, l'umiltà
e il fuoco della carità
che infiammò San Vincenzo.*

*Donaci la forza del tuo Spirito perché,
fedeli nella pratica di queste virtù,
possiamo contemplarti e servirti nei poveri
ed essere un giorno, insieme con loro,
uniti a te nel tuo Regno. Amen.*

RENDICONTO FINANZIARIO 2002

	euro
Offerte benefattori	330,00
Facchinetti Elisa	51,50
Facchinetti Antonia	66,00
Boffelli Franca	88,00
Zerbini Gina	60,00
Belotti Nini	26,00
Zerbini Maria	50,00
Belotti Baldelli Lucia	50,00
Sorelle Gambarini	102,00
Rossi Teresa	50,00
Famiglia Camotti in memoria della mamma	100,00
Famiglie Marchetti	500,00
Banca Credito Bergamasco	250,00
Banca Credito Cooperativo del Basso Sebino	500,00
Offerte Consorelle	970,00
TOTALE ENTRATE	3.193,50
Per famiglie bisognose	1.173,00
Per visite agli anziani, alle case di riposo e per dono di Natale	1.520,50
Per San Vincenzo sede centrale di Bergamo	500,00
TOTALE USCITE	3.193,50

Laboratorio: Lettura animata



La conoscenza è un processo attivo e dinamico che implica movimento, azione, ascolto e ricerca da parte dell'individuo. Anche i concetti più raffinati nascono dall'esperienza concreta basata sulla percezione sensoriale, sulla motricità, sul linguaggio fino alla rappresentazione.

Queste esperienze, vissute giornalmente alla scuola dell'infanzia, vengono meglio approfondite e sperimentate all'interno di specifici laboratori proposti alle varie fasce d'età e organizzati dalle insegnanti in collaborazione anche di esperti esterni al collegio docenti.

Quest'anno per il gruppo dei mezzani è stato proposto un itinerario speciale: **"Lettura animata"**.

E' un laboratorio che comprende momenti di animazione collegati a dei libri che trattano argomenti che vanno dall'alimentazione, alla salvaguardia dell'ambiente rappresentate da folletti, streghe e animalletti del bosco. Queste letture hanno lo scopo di avvicinare i bambini al mondo della lettura, al piacere di leggere, di ascoltare e

al termine di costruire loro stessi, a seconda dell'argomento trattato, piccole ambientazioni riguardanti le storie del bosco o piccole verdure fatte con spugne e poi colorate.

Quindi gli obiettivi che abbiamo voluto raggiungere con queste specifiche attività sono: ascoltare, comprendere, rielaborare e verbalizzare il significato di una storia in modo personale utilizzando un linguaggio mimico-gestuale.

Il laboratorio è stato presentato e

svolto dalla "maestra Angiola Manenti" che con il nostro piccolo contributo ha fatto vivere un'esperienza molto bella ai nostri bambini, che, hanno vissuto con entusiasmo e molta partecipazione accettando volentieri di trasformarsi in fantasmi, folletti, draghi, forbicette e divertenti verdure.

Ecco alcune testimonianze dei bambini:

LEONARDO - "A me è piaciuto suonare con gli strumenti intorno alla casa del riccio".

PAOLO - "Mi è piaciuto perché abbiamo fatto il gioco degli animali con il leone, l'elefante e il rinoceronte".

JESSICA - "Mi è piaciuto quando abbiamo fatto i draghi perché ci ha pitturato di rosso il viso".

LEONARDO - "A me è piaciuto tanto perché ogni fiaba parlava di animali e con la sua magia ci trasformava nei personaggi narrati truccandoci il viso".

ALICE - "A me è piaciuto truccarmi da fantasma".

NICOLO' - "Ci siamo truccati, è





stato divertente".

MATTEO - "Mi è piaciuto molto la storia dei fantasmi perché noi dovevamo fare i fantasmi che urlavano".

PAOLO - "Alla fine del racconto ci insegnava sempre una canzoncina molto divertente che a noi piaceva proprio tanto".

LORENZO - "Angiola è proprio brava e simpatica".

ROBERTA - "Angiola, ci raccontava tante storie molto belle; dopo tutti insieme cantavamo delle canzoni, poi lei insieme ad una delle nostre maestre ci truccavano come i

personaggi delle storie e poi giocavamo insieme a costruire le storie. Mi è piaciuto molto il laboratorio perché le storie erano molto belle.

STEFANIA, VERONICA, MARTA - "E' stato bello".

Infine anche la nostra "collega" Angiola ci ha raccontato come ha vissuto questa esperienza all'interno della nostra scuola materna:

"Fantasia, fantasia ... Magia, magia; sono le parole che uso spesso con i bambini, parole che nel nostro vocabolario di adulti,

sembrano forse ridicole, con i nostri problemi di tutti i giorni, con tutte le corse da fare, con i nostri ritmi frenetici, sempre di fretta, che non ci accorgiamo che siamo circondati dalla magia.

Non è forse magia, un fiore che spunta in primavera? La bellezza di un tramonto, due persone che s'innamorano, la nascita di un bimbo?

Tutto intorno a noi è magia.

Quando racconto le mie storie ai bambini, di draghi e folletti, e vedo le loro faccine stupite, con gli occhi sgranati, mi sento felice per questa mia esperienza, che ha arricchito più me che loro.

Certe volte mi capita di incontrarli per strada e mi guardano con complicità, come se io esistessi nel loro mondo della fantasia, mi fanno sentire importante e non posso fare a meno di pensare, quanto ti possono dare con così poco in cambio. Anche i nostri bambini sono una grande magia.

Per questo devo ringraziare le suore e le maestre della scuola materna di Tagliuno, che mi hanno dato questa possibilità ed hanno collaborato con me".

Ilaria

Il signor inverno. Ecco il Carnevale

Come ogni anno è arrivata la domenica tanto attesa per festeggiare il carnevale.

La scuola materna si è puntualmente presentata a questo evento con tre meravigliosi carri, dedicati all'inverno con tutto il suo carico d'allegria e simpatia. E' stata una bella giornata sotto tutti i punti di vista, questo grazie all'impegno di alcuni genitori, degli amici della scuola e soprattutto grazie alla voglia dell'organico della scuola

materna di tenere viva una così bella tradizione.

Vorrei sottolineare questo attaccamento alle tradizioni, in un momento nel quale molti valori, soprattutto i più importanti si stanno perdendo. Purtroppo viviamo in una società, dove si corre sempre di più e dove tutti siamo presi più dall'apparire che dall'essere, proprio per questo il crescere i nostri figli con l'attenzione alle cose più semplici e più divertenti

diventa sempre più importante.

Cercare di far capire che il carnevale è un momento di gioia e non di spruzzi di schiuma o di lancio di bombolette e che il vestirsi da "punk" non è una maschera in quanto il punk è un modo di essere. Mi piacerebbe molto rivedere le belle maschere tradizionali che mi ricordo da bambina e i piazzali pieni solo di mille colori e di grida di gioia e felicità!!!

Susi